

1. ARCHIVIO DELLA FAMIGLIA FRIZZI DI FERRARA. Importante raccolta di lettere, documenti e manoscritti autografi di Antonio Frizzi, il celebre autore della *Salameide* e della *Memorie per la Storia di Ferrara*; del cardinale Giammaria Riminaldi, grande riformatore dello Studio, della Biblioteca e del Museo di Ferrara (museo che oggi porta il suo nome); di Gaetano Frizzi, figlio di Antonio; ed altri. L'archivio è così composto:

1) **RIMINALDI, Giammaria Cardinale** (1718-1789). 46 lettere autografe ad Antonio Frizzi, scritte fra il 1777 e il 1781.

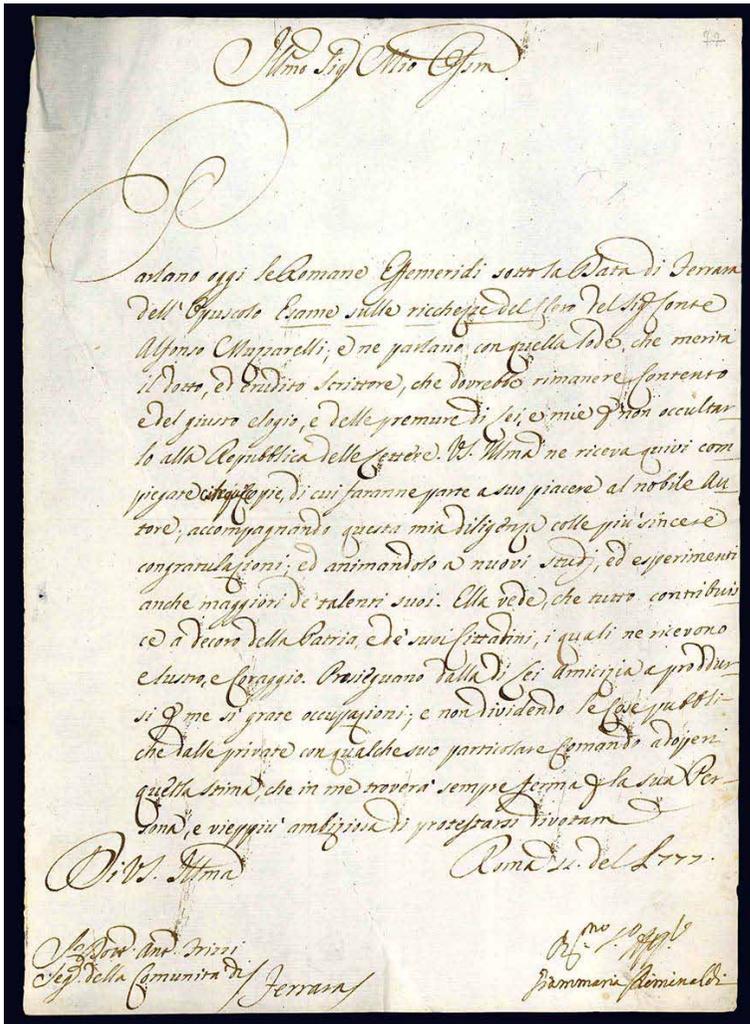
Ogni lettera è composta da un bifolio scritto sulla prima e sulla seconda pagina in elegante scrittura cancelleresca con data e firma del cardinale.

Un certo numero di queste lettere è arricchito di post-scriptum di mano del porporato. Non si tratta di frasi convenzionali o d'occasione, ma di integrazioni al testo soprascritto. In questo carteggio è infatti minimo lo spazio dedicato ai convenevoli, anche se le forme più auliche non sono tralasciate; il cardinale si rivolge sempre al Frizzi con la formula di "Vostra Signoria Illustrissima". Ma il cuore di ogni lettera è Ferrara; Ferrara, una madre e una patria già nobilissima per il suo illustre passato, da onorare e accrescere con le opere dell'intelletto. Ecco quindi un costante incitamento al Frizzi, che Riminaldi stima davvero sinceramente, per portare a termine in uno sforzo comune alcune opere di primaria importanza. In primis, la stampa della *Biblioteca degli scrittori ferraresi* del Barotti che va per le lunghe, mancando ancora alcuni autori (ad es. le *Opere* di Alfonso Varano). Il cardinale tuttavia non visse abbastanza per vedere realizzato il suo desiderio.

Altro argomento cardine è l'università, la cui vita viene seguita con costante attenzione e alla quale nel 1782 viene donata dal Riminaldi una quantità di libri.

Per fornire alcuni esempi significativi di questo carteggio, nella lunga lettera del 20 ottobre 1781, Riminaldi si entusiasma per il proposito di Frizzi di scrivere la Storia di Ferrara. Poi spiega in dettaglio il suo progetto, già in parte realizzato, di far comporre in un pannello i ritratti di tutti gli illustri giuristi ferraresi dei secoli XIV, XV e XVI: «Faccio miniare in una gran carta che formerà un nobilissimo quadro tutte le teste delli più insigni giureconsulti antichi ital. dipinti...». Gli mancano solo tre ritratti e chiede al Frizzi di trovarli: per la «forma e qualità del vestito» gli suggerisce di rivolgersi al pittore Fr. Pellegrini. Mancano all'appello Giovanni Cefalo, Ercole Piganti ed un altro a scelta del Frizzi. «Ora che mi sono spogliato di tante mie raccolte di marmi e sculture che sono già state spedite alla volta di Ferrara... [si dedica ai ritratti che serviranno] a nobilitare ed accrescere il ns. Museo». Il pannello in questione con i 66 ritratti si trova oggi al Museo Riminaldi.

Altro esempio. Nella lettera del 21 settembre 1782, Riminaldi incita il Frizzi a portare



avanti la Storia di Ferrara e ritorna sulla pubblicazione della *Biblioteca degli scrittori ferraresi* del Barotti, arrestatasi («ed il secondo tomo resta sepolto») nonostante le generose offerte dello scrivente. Ma è anche vero che il cardinale confessa di spendere molto in «sassi», in libri ed altre cose e, siccome l'edizione richiede «un migliaio di scudi», una dilazione non nuoce, ma non oltre l'anno 1783.

Nella lettera del 4 settembre 1784 si esprime così: «Il mio trasporto per le belle arti non è inferiore a quello per la Patria». Riferisce poi dell'uscita di un giornale che abbraccia «le tre belle Germane e di più l'Incisione, la Poesia e l'Antiquaria». Sollecita infine il Frizzi a trovare abbonati per detto giornale, accludendone il manifesto (qui non presente).

Ci auguriamo che questi pochi esempi bastino a suggerire la ricchezza tematica di questo carteggio e la sua notevole importanza, non solo per la città di Ferrara, ma anche per quella *Respublica literarum*, per quell'Europa dei dotti che è uno dei vanti del secolo dei Lumi.

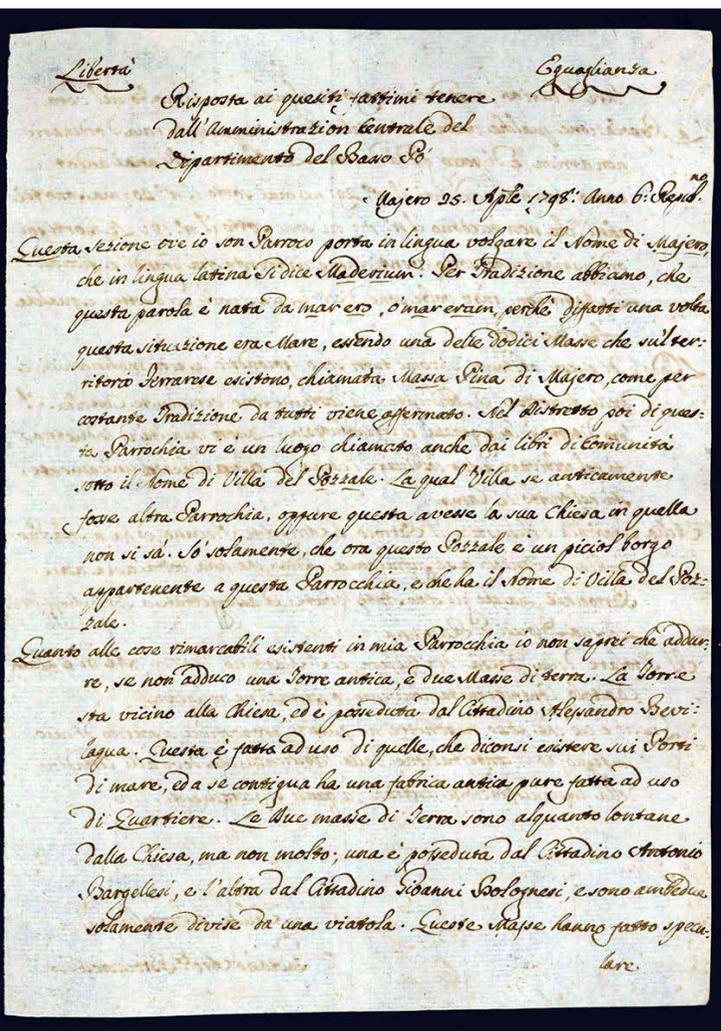
Giovanni Maria Riminaldi (1718-1789), compiuti gli studi di diritto canonico e civile a Ferrara, sua città natale, iniziò a Roma la carriera ecclesiastica presso la curia papale, ricoprendo importanti incarichi fino alla nomina cardinalizia nel 1785. A partire dal 1771, su impulso di papa Clemente XIV, si prodigò per riformare lo Studio di Ferrara e per dare nuovo slancio all'Università, al Museo e alla Biblioteca pubblica di Ferrara.

Riminaldi fu inoltre un appassionato collezionista d'arte e antiquariato. Negli ultimi anni della sua vita lasciò la sua vasta collezione alla città di Ferrara, sistemandola a Palazzo Paradiso, sede settecentesca dell'Università da lui riformata. Oggi il Museo Riminaldi si trova alloggiato presso Palazzo Bonacossi (cfr. E. Bonatti & M.T. Gulinelli, a cura di, *Museo Riminaldi*, Roma, 2006).
2) FRIZZI, Antonio (1736-1800). *Avvertimenti, nozioni, ecc. sulla Salameide*. [Ferrara, 2^a metà del XVIII sec.].

Manoscritto cartaceo autografo, in 4to (mm. 220 x 160). Cartonato coevo alla rustica con fili passanti al dorso e titolo manoscritto al piatto anteriore. Consistenza: 2 carte sciolte (una scritta recto/verso, l'altra solo recto, contenente due abbozzi di *Avvertimento al lettore*, il più lungo con sopratitolo *Alla gente di buon umore*), 1 bifoglio (contenente un abbozzo *Per la Prefazione della Salameide*, poi non utilizzato per la stampa, accompagnato da note bibliografiche e citazioni erudi-



te), 6 fascicoli sciolti di carte 20 ciascuno, ossia 120 carte non numerate, vergate in “bella copia”. Seguono 12 fascicoli con un numero di carte che varia da 6 a 10 in parte sciolti ed inoltre un numero difficilmente precisabile di fogli, mezzi fogli e strisce di carta di diversa misura, coperte da una fitta scrittura minuta e, a tratti, quasi illeggibile. Questa seconda parte del manoscritto rappresenta tutto il lavoro, piuttosto tumultuoso, operato dal Frizzi all’interno della sua sterminata erudizione. L’autore definisce infatti questo genere di note come colte, ma alla portata di tutte le «erudizioni». Si tratta, in sostanza, del materiale che solitamente non sopravvive alla stesura definitiva e che ha dato vita alle note che si leggono nella prima parte del manoscritto. Tuttavia, neppure le note passate nella versione in bella copia furono integralmente accolte nell’edizione a stampa del poemetto (*La Salameide poemetto giocoso con le note*, Venezia, Guglielmo Zerletti, 1772), forse perché il volume sarebbe risultato troppo voluminoso e troppo caro. È possibile, come talvolta accade, che sia stato il tipografo a chiedere tagli consistenti delle note.



«Fra i poemi Apiciani in genere giocosi è questo uno dei più leggiadri e faceti che si abbia la lingua nostra; la bizzarra invenzione di esso, belegante ed evidente modo di raccontare e descrivere, la forbitezza e proprietà della dizione, il fino lepore dovunque sparso, e la peregrina erudizione onde è infiorato, e che più opportunamente per via di note si manifesta, ne rendono la lettura piacevole oltre modo, come quella di presso che tutte le altre poesie bernesche dell'autore, per le quali aveva non comune facilità e genio» (A. Lombardi, *Storia della letteratura italiana nel secolo XVIII*, Modena, 1829, p. 345; cfr. inoltre G. Morazzoni, *Il libro illustrato veneziano del Settecento*, Milano, 1943, p. 232 e O. Bagnasco a cura di, *Catalogo del fondo italiano e latino delle opere di gastronomia sec. XIV-XIX*, Sorengo, 1994, nr. 852).

Il Frizzi, ferrarese, fu intimo amico del Tiraboschi. Occupò diverse cariche politico-amministrative nella sua città, in cui fondò fra l'altro l'Accademia degli Argonauti. Avendo accesso agli archivi comunali, dopo anni di ricerche pubblicò le Memorie per la Storia di Ferrara, la fino ad allora più importante storia di Ferrara dalle origini al 1598 (E. De Tiplido, *Biografia degli Italiani illustri*, Venezia, 1868, vol. IV, pp. 419-420).

3) **QUESITI AI PARROCHI** e 26 risposte. L'amministrazione francese nel 1798 in vista della redazione di un *Dizionario Geografico-Storico* invia a tutti i parroci un questionario in sette punti, nel quale appunto si richiedono notizie sulla storia delle rispettive parrocchie: loro collocazione geografica, popolazione, matrimoni, nascite e morti. Un vero e proprio censimento.

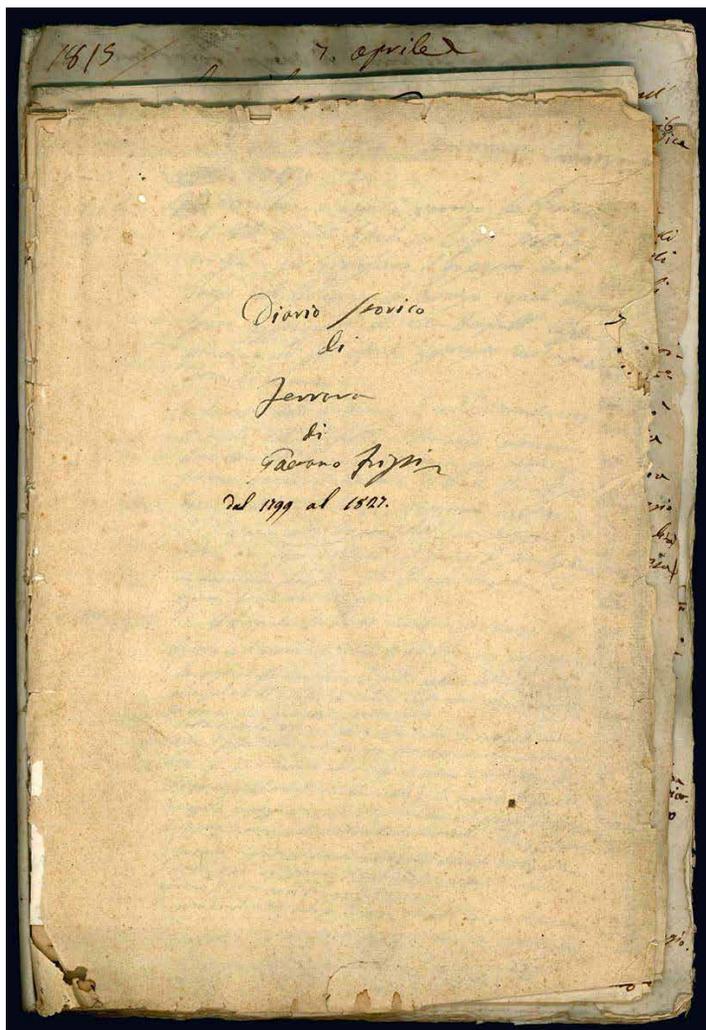
Qui sono presenti una copia del questionario a stampa (*Quesiti ai Parrochi*) inviato a ogni parrocchia e 26 risposte di diversa lunghezza per un totale di carte 73 in folio, di cui 4 bianche.

4) **FRIZZI, Antonio** (1736-1800). *Notizie per la formazione delle tavole contenenti le serie dei principi, podestà, consiglieri, etc. di Ferrara e tavole di esse.*

Manoscritto di lavoro da servire alla stesura della *Storia di Ferrara*.

Contenuto:

- 14 grandi tavole, per lo più bifoli (mm. 420x290), rigate a china e piegate al centro. Su carta greve;
- 1 opuscolo in 4to di 12 pp. contenente altre *Tavole Cronologiche per la Storia di Ferrara (1598-1796)*;
- Altro fascicolo con diversi fogli sciolti contenenti elenchi di cortigiani e ministri degli Estensi;
- Altro fascicolo con diversi fogli sciolti contenenti notizie sui legati, vescovi, prelati, ecc. di Ferrara;
- altro fascicolo contenuto entro bel manifesto del 1788 «per la prima Messa di Don Ippolito Moretti». Il verso bianco è coperto di note ed appunti.



5) **FRIZZI, Gaetano** (1770-1828). *Diario storico di Ferrara dal 1782 al 1822*.

In folio. Cc. 24+14+10+10. In totale 58 carte. 4 fascicoli cuciti ma senza legatura.

Si apre col passaggio da Ferrara dei Conti del Nord (il figlio di Caterina II con la moglie: Paolo Petrovic Romanov e Maria Fiodorovna, nata Sofia Dorotea di Württemberg). Delle 116 pagine circa 50 sono dedicate all'anno 1796. Giustiniana Wynne, una delle amiche-amanti di Casanova, scrisse in francese, sotto forma di lettera al fratello a Londra, una relazione di questo viaggio (*Du séjour des Comptes du Nord à Venise en Janvier 1782*, Londra, s.d.).

6) **FRIZZI, Gaetano** (1770-1828). *Diario storico di Ferrara dal 1799 al 1827*.

Questo diario è composto da 4 fascicoli di formati diversi cuciti assieme. Il primo, in 4to, è formato da 4 carte più 2 foglietti volanti (anni 1799-1801). Il secondo, che reca il titolo *Memorie ferraresi*, in folio piccolo, ha 22 cc. (anni 1800-1801, cui sono dedicate 20 carte; anni 1802-1804, cui sono dedicate le ultime due carte), seguito da un foglio isolato scritto solo al recto: «1805 13 Dicembre è passato per Ferrara il Principe Eugenio vice Re d'Italia». Il terzo fascicolo, in folio piccolo di carte 24, s'intitola *1806 Memorie istoriche di Ferrara* (anni 1806-1814). Il quarto, in folio di carte 18 (di cui le ultime 6 bianche), si apre così: «1815 7 Aprile, notizia della partenza di Napoleone dall'Elba e suo arrivo tra Antibo [sic] e Nizza» (anni 1815-1827). Sconosciuto ed inedito.

7) **[MINERBI, Elia** (fl. XVII sec.)]. *Giornale di Ferrara dal 1412 al 1607 di autor anonimo copiato da un codice antico scorretto coll'aggiunta degli errori dell'amanuense moderno*.

Manoscritto cartaceo in 4to (mm. 205x145) di carte 1 (titolo), 113, (1 bianca). Esemplato nella seconda metà del XVIII secolo in grafia cancelleresca elegante e di facile lettura.

Sparsi nel testo si trovano una cinquantina di concisi interventi di mano di Antonio Frizzi, alcuni solo per correggere l'ortografia, altri per integrare e correggere il testo.

Non siamo stati in grado di trovare notizie biografiche sul Minerbi, che era di probabili origini ebraiche ed è presumibilmente vissuto nel XVII secolo.

8) **RIFORMA DELLA COSTITUZIONE CENTUMVIRALE.** Fascicolo di cc. 18 (di cui 4 bianche) di mano segretariale che comincia: «Dei molti e innegabili disordini che si notano nella pubblica amministrazione».

In questo scritto il Frizzi sottopone a critica serrata la Costituzione Circumvirale emanata da papa Clemente VIII nel 1598 e ancora in vigore. Questa costituzione riguardava solo la legislazione di Ferrara, non di tutto lo Stato Pontificio. Essa era ispirata ad un criterio di «democraticità», prevedendo cento rappresentanti di tutti gli ordini sociali, cosicché anche gli artigiani e i commercianti (setaioli, drappieri, fabbri, orefici e armatori) erano rappresentati da 18 membri (su 100).

Il Frizzi nelle sue *Memorie per la storia di Ferrara* loda la Centumvirale (vol. V, p. 26), in quanto «ogni ordine del popolo si trovò interessato nella elezione dei propri rappresentanti». Ciononostante, nel suo progetto di riforma, dopo aver affermato che la democrazia è il peggiore dei sistemi politici possibili, suggerisce una serie di radicali mutamenti volti a dar più potere agli aristocratici e alla nobiltà di toga.

Clemente VIII aveva concesso questa costituzione liberale insieme alla riconferma di tutti i privilegi ed esenzioni precedenti ed alla facoltà di tenere un ambasciatore a Roma e di battere moneta, allo scopo di accattivarsi i Ferraresi, molti dei quali rimpiangevano il tempo in cui la città era uno stato libero ed indipendente.

9) **FRIZZI, Antonio** (1736-1800). *Il ducato di Ferrara. Stato del Ferrarese nel 1775.*

Manoscritto in folio di cc. 14 non numerate. Con molte cancellature, postille marginali e, in fine, un succinto commento su quanto scritto di Ferrara da alcuni viaggiatori e cartografi.

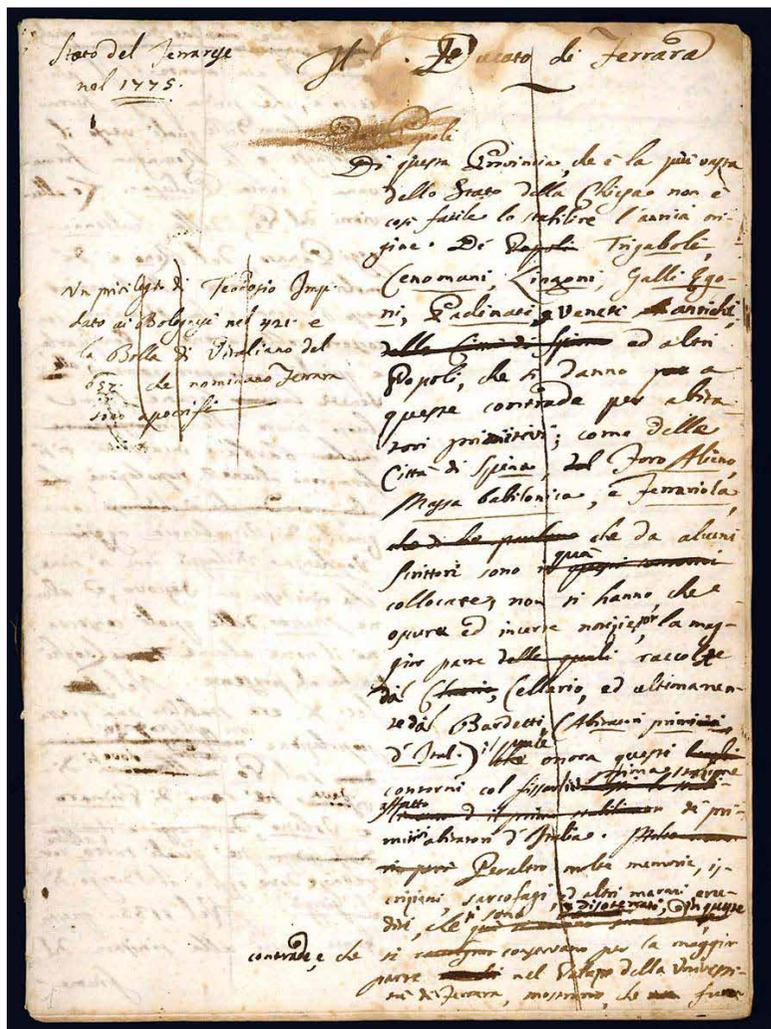
Del grande cartografo Coronelli si scrive: «Coronelli nell'Isolario, oh che minchione!; non molto più teneri sono anche i commenti sugli altri cartografi e viaggiatori.

Le prime 7 carte sono dedicate alla storia di Ferrara con varie considerazioni statistiche ed economiche. Il rimanente tratteggia brevi o brevissime descrizioni di Cento, Argenta, Lugo, Cotignola, Bagnacavallo, Fusignano, S. Agata Conselice, Ficarolo Portomaggiore, Lagoscuolo Borgo, La Mesola e Porti di Goro.

Inoltre ci sono delle note su B. Rossetti ed l'*Addizione* sui 23 corali del Duomo (attribuiti a Cosme Tura), sulla biblioteca di S. Paolo ed altro.

10) **RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.** Numerosi documenti, per lo più minute con correzioni, cancellature e ripensamenti. Tutte di mano del Frizzi.

- Manoscritto di cc. 6 + 1 carta sciolta con il ristretto del *Progetto di riforma della carica di Pro-Segretario del Comune*. In bella copia, scritto su una sola colonna, con lunghe postille e correzioni del Frizzi;



- Minuta di una *Proposta (o Progetto) di riforma degli Affari Pubblici* in 26 punti. In folio di cc. 6, scritta in calligrafia regolare su una colonna con molti interventi e ripensamenti dello stesso Frizzi;
- 'Spending review' e affini. Carte 18 in folio. Manoscritti di lavoro;
- Contro gli abusi dei Governatori di Ariano, Crispino, Trecenta e Melara. In folio, cc. 4;
- Prerogative onorifiche del segretario e altri problemi di cerimoniale e burocratici. In folio, cc. 29;
- Frizzi, in qualità di pro-segretario, avanza richieste di miglioramenti per la sua carriera e chiede un aumento di stipendio.

11) ALTRI DOCUMENTI.

- FRIZZI 9 MAGGIO 1796 IN PIENO MAGISTRATO. Il Frizzi nelle sue funzioni di Segretario del Comune propone come ambasciatore da mandare incontro alle truppe francesi che stanno per entrare nel ferrarese, Lod. Fiaschi e Ant. Scutellari. Minuta di 4 pp., fitta di cancellature, ripensamenti e note marginali, 9 maggio, 1796;

- Relazioni varie su centri importanti della provincia redatti da diversi autori o anime per essere inserite nel *Diario Ferrarese per l'anno 1757* (Ferrara, Rinaldi):

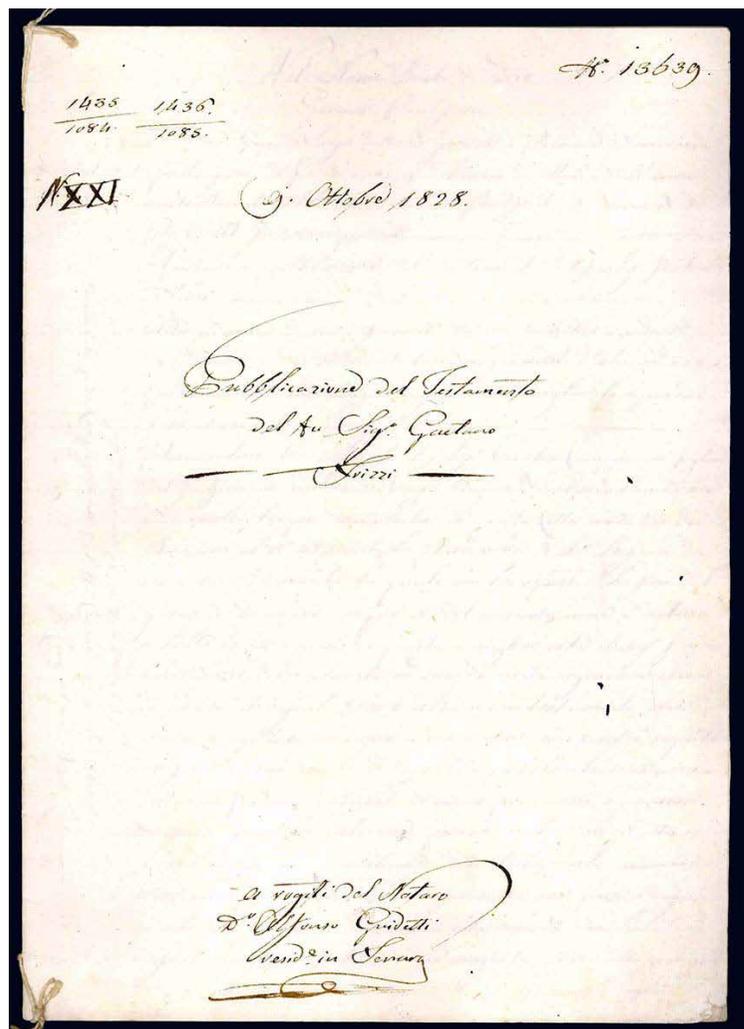
Pieve di Cento. Autore Faustino Parma. Contiene uno scritto di mano del Frizzi di 2 pp. e mezza pagina con elenchi di cariche pubbliche ed ecclesiastiche;

Mellara. Governo di Mellara e sua Visconteria. Di pp. 3 + altri 2 fogli con notizie integrative di mano del Frizzi;

Portomaggiore. Due documenti: 1) (Pasti Pierpaolo, Canonico decano vicario foraneo) Relazione sulle chiese ed istituti pii di Portomaggiore. Resoconto molto dettagliato con importanti notizie di diritto ecclesiastico: privilegi, rendite, doveri. Notizie storiche con menzione di antichi documenti degli archivi locali. Pp. 4 in folio firmate dal canonico Pasti; 2) *Notizie sul Governo secolare di Portomaggiore*. Pp. 2 in folio;

Massafiscaglia. (Casoni Ambrogio). *Memorie della Terra di Massafiscaglia*. Pp. 15, in folio. Lodate da Frizzi nelle *Memorie*, vol. II, p. 32. Con inoltre 2 pagine di appunti e notizie varie su Massafiscaglia;

Lugo. *Incipit:* «Lugo Terra della inferiore Romagna e parte della Legazione di Ferrara». *Explicit:* «gli Emi.^{mi} Legati... stabilirono Lugo per il luogo più adatto alla dimora loro». Di cc. 18 in folio, scritte su una sola colonna in nitida ed elegante grafia. Annotazioni marginali di mano del Frizzi. Di sua mano anche la data sulla prima pagina in alto. Insieme con: 1 fascicolo di pp. 8 in folio con *Notizie per la terra di Lugo*, dove si può leggere un resoconto statistico molto accurato su cariche ecclesiastiche e civili, chiese, parrocchie, oratori, ecc. Lo scritto è destinato, come i precedenti, ad essere inserito nel *Diario Ferrarere* (edizione



1776). Anche in questo caso numerose annotazioni del Frizzi. Insieme con: Altro resoconto (di pp. 4) su Governo Secolare, Comunità e di lei Magistrato, Collegio Trisi, Accademia, Ospedali, ecc.

12) TESTAMENTI E CONTRATTI.

- 1777 -Testamento di Nicola Frizzi, padre di Antonio, letto il 29 marzo 1777 dal notaio Giuliano Gregori. Con belle postille di mano di Antonio sui margini. In folio, cartonato originale, pp. 20. Sul piatto anteriore la scritta coeva *Testamento di Niccola [sic] Frizzi 1772 2 Aprile;*
- 1795 - Atto notarile di pp. 8 in folio più una minuta di pp. 4, sempre in folio, di mano del Frizzi e con sua nota a margine riguardante una «Reductio annuae Prestationis factae ab Ant. et Herc. Aloyzio de Sartis favore ex.mi Antonii Frizzi»;
- 1807 - Vendita fatta dal Demanio a favore del Sig. Gaetano, Dr. Luigi e Dr. Filippo fratelli Frizzi (figli di Antonio). Documento di pp. 28 in folio redatto il 7 febbraio 1807 dal notaio Ferr. Giuseppe Testa, col quale i Frizzi acquistano sei livelli di diverse sopresse Corporazioni;
- 1828 - Pubblicazione del Testamento del fu Sig. Gaetano Frizzi redatto nel 1822. Documento di carte 10 in folio, di cui le ultime 2 bianche. Gaetano nato nel 1770 fu uno dei soli tre figli di Antonio che sopravvissero. Sposò Emilia Campanari di Rovigo. Fu ingegnere civile e perito agrimensore.

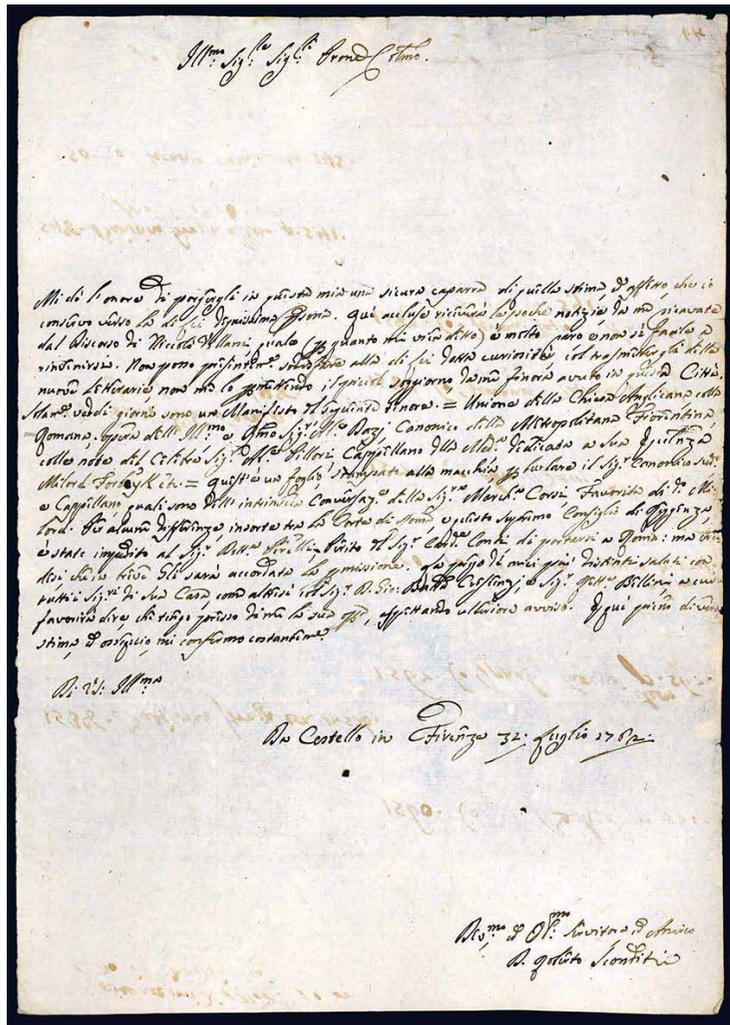
13) LETTERE.

- **PASSERI, Giovanni Battista** (1694-1780). Bella lettera di 2 pp., in folio (mm. 260x190), in cui il celebre erudito pesarese risponde al Frizzi su un quesito da lui posto riguardo ad un'immagine vista in una medaglia di epoca romana, rappresentante Cerere con un Porco. Il Passeri lo rimanda al ben noto testo dell'Orsini sulle medaglie romane (p. 78, famiglia Vibia). Cita poi una lapide latina. Ovvvia l'attinenza del quesito con la *Salamede*. Unito scritto del Frizzi di pp. 2, ad uso proprio, sullo stesso argomento.

Tra il Frizzi e il Passeri v'era un'antica amicizia che traspare bene dalla lettera. Infatti il Passeri aveva avuto come Coadiutore di Camera nel 1781 a Ferrara proprio il Frizzi, che contava ben 42 anni in meno. Il Passeri ne divenne come un padre. La loro amicizia durò tutta la vita.

- **LETTERA DATATA DA CESTELLO** in Firenze luglio 1762 scritta certamente al Frizzi, ma mancante del foglio che recava l'indirizzo. Si tratta quindi di un singolo foglio (mm. 290x205) scritto al solo recto da un amico del Frizzi che si firma: «Servitore ed Amico, Roberto Scond...» (cognome che non s'è potuto ritrovare in nessun repertorio). La lettera però è vivace e ricca di spunti storico-culturali e anche, direi, di un gusto del *gossip* mondano e letterario caratteristico dei salotti dell'età dei Lumi.

Lo scrivente anzitutto comunica al F. di non aver potuto reperire il “Discorso di Nicolò



Villani”, che gli dicono essere raro e quasi introvabile. Il libro in questione è, con tutta probabilità, il *Ragionamento dell'Accademico Aldeano sopra la poesia giocosa de' Greci, de' Latini e de' Toscani di Nicola Villani* stampato a Venezia nel 1634. Lettura perfettamente in linea col progetto del Frizzi di scrivere *La Salameide*. Il pettegolezzo letterario lo riferiamo con le parole stesse dello scrivente: «vidi giorni sono un Manifesto del seguente tenore: *Unione della Chiesa Anglicana colla Romana opera dell'ill.^{mo} e rev.^{mo} sig. Abate Dazi canonico della Metropolitana Fiorentina con le note del celebre sig Abate Pillori cappellano della med.^{ma} chiesa dedicata a sua eccellenza Milord Forbeyk* (in realtà Forbes). Quest'è un foglio stampato alla macchia per burlare il sig. canonico suddetto e cappellano i quali sono dell'intrinseca conversazione [leggi Salotto] della signora Marchesa Corsi favorita di detto Milord». Una narrazione più ampia e articolata riferita proprio a questi stessi personaggi e all'ambiente fiorentino dell'epoca si legge in un divertente saggio di A. Graf, *Inglese in Italia nel Settecento*, Roma, 1911;

- **GRIMANI PEPOLI, Marina** (1733-1811). Lettera, datata da Venezia 3 febbraio 1776, della contessa Grimani al dr. Luigi Facini in Ferrara, nella quale essa chiede al Facini di farsi intermediario per avere da Antonio Frizzi delle notizie storiche sulla località di Runci o Ronci (oggi Runzi) nel territorio di Rovigo.

La lettera della nobildonna non è stata in questo caso coperta di annotazioni e riferimenti bibliografici da parte dello storico, com'egli era uso fare; in compenso, egli ha riservato questa sorte ad un'altra lettera di pp. 4, in 4to, scritta da tale Luigi Rubini a suo fratello Giuseppe in accompagnamento di *Erudizioni* destinate al *Diario Ferrarese anno 1777* (si tratta evidentemente di persone di cultura intrinseche del Frizzi).

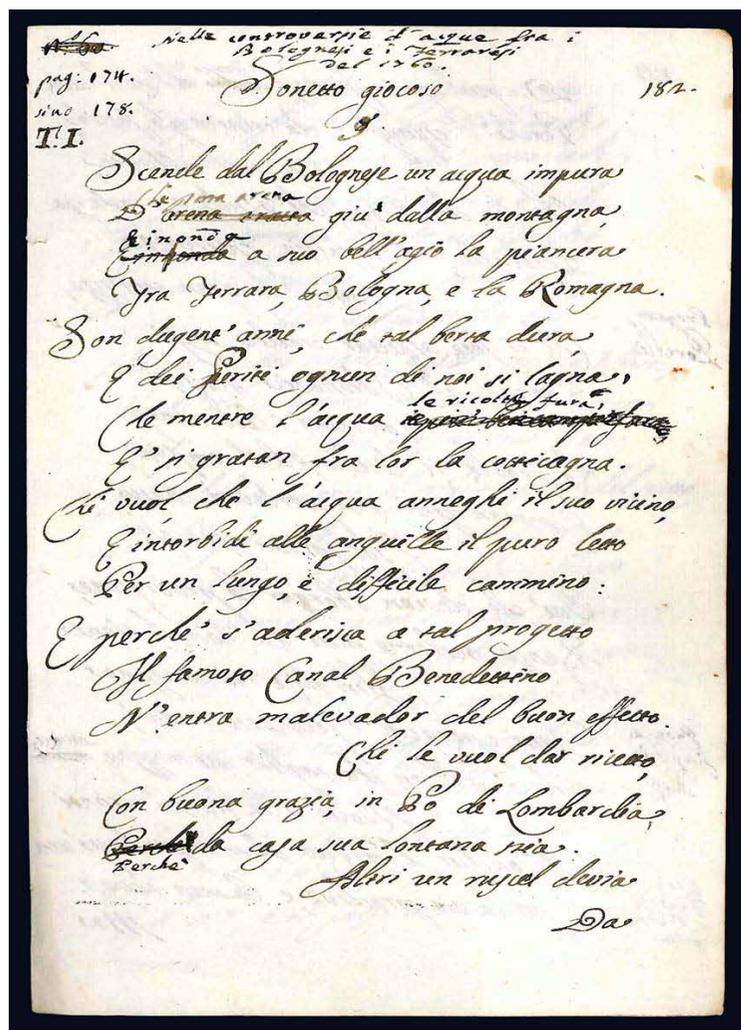
Sulle parti lasciate bianche di questa lettera (circa 2 pp. e mezzo), lo storico scrive un testo in caratteri piccoli e denso di cancellature e correzioni sulla località di Runzi. Si tratta del manoscritto di lavoro steso per rispondere alla Contessa Grimani Pepoli.

Sulla contessa, personaggio di grande spessore, imprenditrice e innovatrice in campo agricolo, sociale e mercantile, si veda E. Vaccari, *Marina Grimani tra sogno e realtà*, Cesena, 2010.

- **SCACERNI, Francesco** (Savio e deputato per l'anno 1767-Letterato e uomo politico-Padre di Angela Scacerni Prosperi). Lettera datata Ferrara, 14 ottobre 1768. In folio piccolo (mm. 230x170). «Nego suppositum», così lo Scacerni risponde al Frizzi, che gli aveva scritto convinto del fatto che il primo avesse amicizie in «alto loco» a Ravenna. Scacerni replica dicendo di non conoscere nessuno ad eccezione dell'Ab. Rossi, vicario del vescovo. Aggiunge di sperare di poter essere utile in altra occasione alla Congregazione dei Lavorieri, di cui Frizzi era pro-segretario.

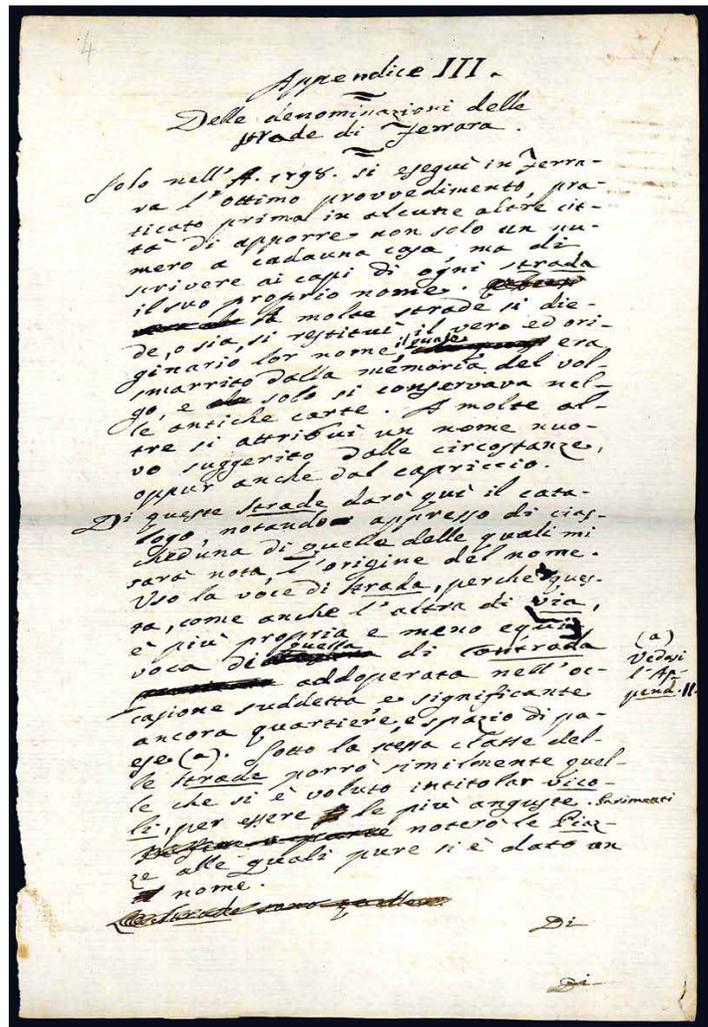
14) VERSI.

- Nella controversia d'acque fra i Bolognesi e i Ferraresi del 1760 Sonetto giocoso di



20 strofe. Pp. 4 in 4to;

- Sonetto giocoso: "Brigatella mia gentil..." (seguito da:) Sonetto in una conversazione del Sig. Co. Stanislao Brandinbergh Cap. Guardie Svizzere del Card. Legato: «Un certosino fatto maresciallo». Foglietto in 4to scritto recto verso;
- Per Monaca. Sonetto giocoso: "Ah non far leggiadra mia ragazza" (vuol convincerla a non farsi monaca);
- Sonetto per la festa di S. Luigi Gonzaga da celebrarsi nell'Oratorio Domestico di Luigi Frizzi (o di altra mano);
- Ultime due strofe di un sonetto giocoso sul problema delle acque fra Bologna e Ferrara (analogo al primo componimento qui elencato), seguito da un testo in prosa di una pagina e mezzo, dove il Frizzi sintetizza i tre principali progetti presentati dagli esperti per risolvere il suddetto problema. Foglio volante, in 4to (entrambe i testi sono mutili).



15) **FRIZZI, Antonio** (1736-1800). Rovigo – Este - Monselice.

Manoscritto autografo di lavoro, composto di 8 pp. (le prime 2 bianche salvo che per il titolo), in folio, scritto su una colonna con molte annotazioni nella colonna bianca, nonché cancellature e correzioni nel testo. Non datato, ma probabilmente degli anni Settanta del Settecento e forse parte di quei materiali che servivano al Frizzi per la redazione delle Memorie per la storia di Ferrara.

Insieme con un bifolio, che è una lettera del 1621, ovviamente non pertinente, utilizzato nelle parti bianche per appunti e cronologie, così come un ulteriore foglio (una lettera del 1763) che, sul verso bianco, reca numerose annotazioni dello stesso genere.

16) **ARCHIVIETTO DI 7 DOCUMENTI SUI NOMI DELLE VIE DI FERRARA.**

Nomi delle strade vicoli corsi di Ferrara. Nomi delle contrade. Vicoli.

- Manoscritto cartaceo, bifolio di mm. 350x240 scritto solo sulle prime due facciate divise in quattro colonne. Nelle prime tre colonne al recto, i nomi delle Contrade, nella quarta i nomi dei vicoli. Al verso, nella prima colonna: Corsi e Piazze, Ramparti, Altri Vicoli;

- Nomi di strade da Della Borsa (piazzetta) a Di Castelnuovo. Dedicata dieci righe all'origine del nome di via de' Capuzzoli (frati Gesuati);

- Bifolio di mm. 240x185 scritto su tre facciate. Elenca varie decine di nomi di vie accompagnate spesso da brevi annotazioni;

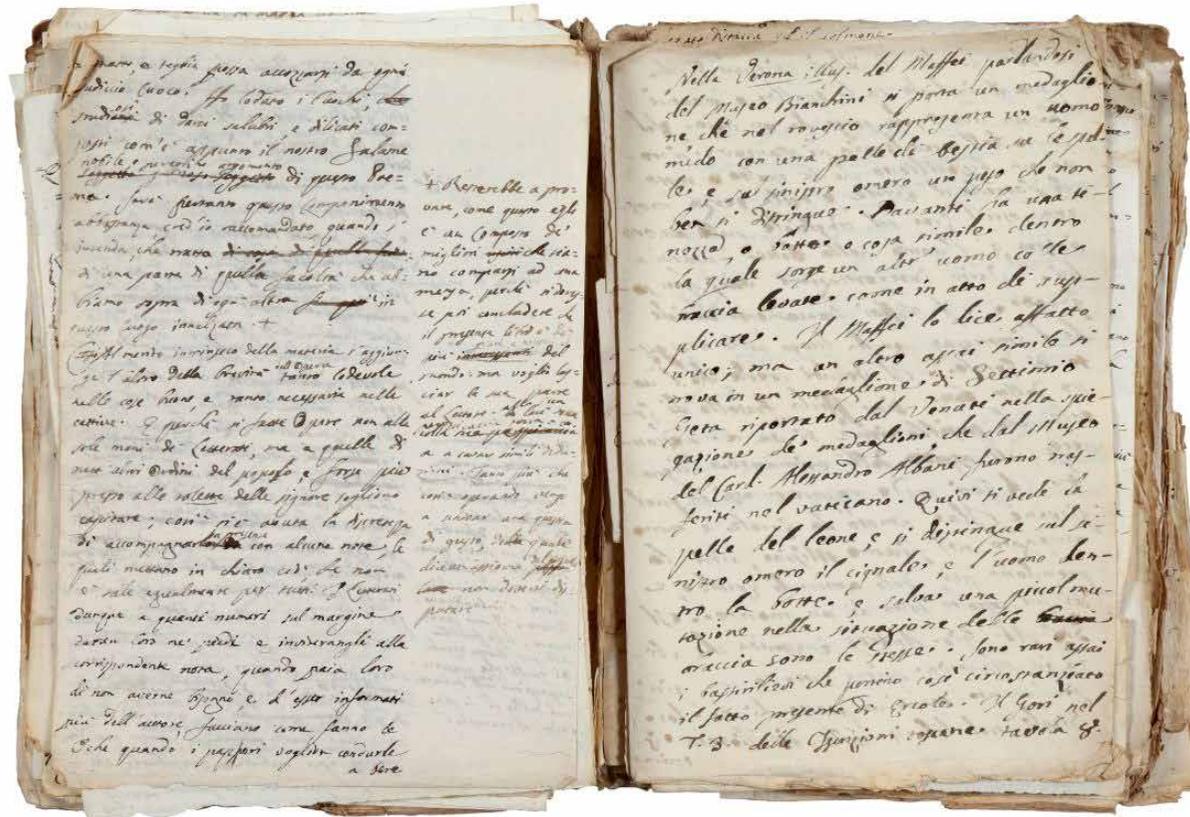
- *Appendice III. Delle denominazioni delle strade di Ferrara.* Un carta in folio (mm. 300x210). Sul recto si legge il programma del Frizzi, che si apre coll'affermazione che "Solo nell'anno 1796 si eseguì in Ferrara l'ottimo provvedimento... di apporre non solo un numero a cadauna casa, ma di scrivere ai capi di ogni strada il suo proprio nome". Al verso, ancora un elenco di vie con postille sul margine destro;

- Foglietto di mm. 190x130 scritto su una sola facciata (al verso conti). Il Frizzi tratta di

un'antica quercia, il Rovere di S. Andrea, posta per confine e tagliata nel 1598. Cita Equicola e la Pianta di Ferrara del Bolzoni;
- Pianta approssimativa manoscritta di una parte della città: Salinguerra, Spilimbecco, Voltacasotto, Della Tromba, ecc. (mm. 205x280);
- Lettera di un amico del Frizzi, tale Antonino Pirani, che tratta di affari e pagamenti, utilizzata per un breve elenco di vie, da Bagaro a Cul di Pozzo, Cul di Sacco, Cul di Simia. Si tratta di un progetto che per quel che sappiamo non fu portato a termine.

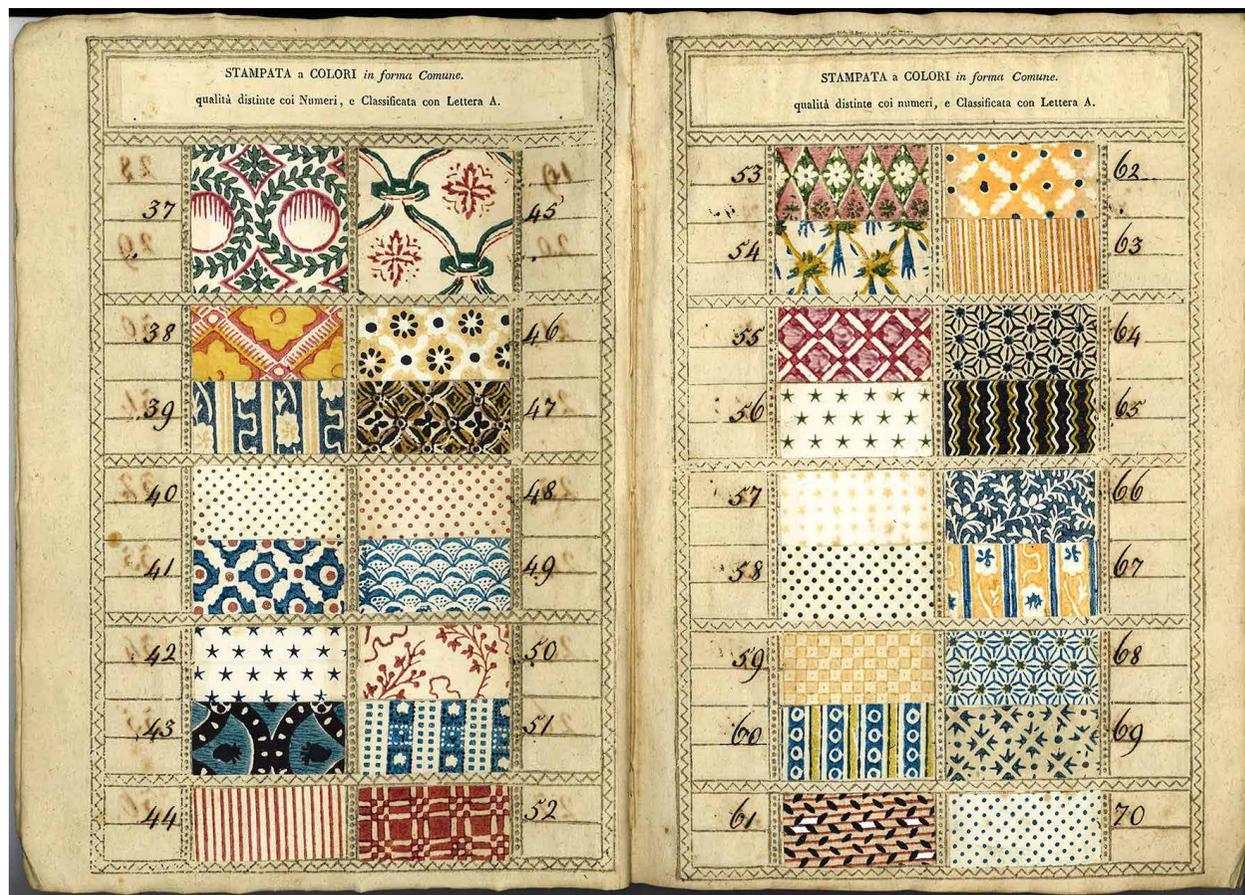
€ 24.000,00

[\(ulteriori fotografie\)](#)



2. BERTINAZZI, Carlo e Nipote (fl. 1760-ca. 1850). **Carta colorata della Fabbrica dell'antica Ditta cantante Carlo Bertinazzi e Nipote in Bologna Via Venezia al N. 1749. Parte I [-VIII]. Campione della Carta stampata a colori in forma Comune qualità coi numeri, e Classificata con Lettera A [-QQ].** [Bologna], Carlo Bertinazzi e Nipote, [fine XVIII-inizio XIX sec.].

Otto parti in un volume in folio (mm. 285x202). Cc. non numerate 5, 5, 8, 5 (di cui l'ultima bianca), 8, 8, 6 (di cui l'ultima bianca), 7 (di cui l'ultima bianca), compresi gli 8 titoli di sezione. I campioni, disposti su due colonne, sono numerati a mano all'interno di ogni sezione e sottocategoria. I titoli sono stampati entro una bordura xilografica. La stessa bordura è replicata a mano nelle carte contenenti i campioni. I titoli correnti sono stampati su delle stringhe di carta applicate in alto. I campioni sono incollati sulla carta (quelli colorati da entrambe i lati sono incollati solo sul margine). Cucito ma privo di legatura. Prima ed ultima carta in parte staccate, qualche lieve traccia d'uso, ma nel complesso ottimamente conservato.



Straordinario campionario di carte decorate, stampate a colori, contenente 1205 campioni di diverso tipo e stile, “adamascate, a drapo, alla brochure, a colori lisci, a radica naturale, a radica tinta, a finto sasso, a legno venato, sbruffata, a macchia di leopardo, a pelle venata, a pelle variegata, tartaruga, macchia grande a pelle, sgrinate, stampate in forma leona sopraffina, stampate sopraffine in carta di forma comune vellina, stampate sopraffine in fondo colorato, a legno sopraffino venato, a macchia di legno e venato al naturale, a radica di legno, a tralucchi sopraffina, colorate da due parti per fiori, a drapo operato, a tul ricamato, a pizzo con ricamo, marmoreggiato, con cola a pieno lustro, a porfido sopraffino, a marmo semplice al naturale, sagrinate a gouffre in diversi colori”, ecc. Le carte decorate avevano all'epoca molteplici usi: venivano usate per rilegare i libri, per avvolgere i mazzi di fiori, per il retro delle carte da gioco, per le pareti delle case, per rivestire mobili e scatole, ecc. Carlo Vittorio Bertinazzi (1731-1801), originario di

Torino, verso la metà del Settecento raggiunge a Parigi lo zio Carlo Antonio Bertinazzi detto Carlino (1710-1783), che era nella capitale francese dal 1741 ed era ormai diventato una celebrità come attore della Commedia dell'arte nelle vesti di Arlecchino. A Parigi Carlo Vittorio apprese l'arte della tipografia e, soprattutto, una novità d'oltralpe, allora molto in voga, quella dei *papiers peints*. Nel 1760 si registra per la prima volta la sua presenza a Bologna nella bottega di Via Venezia 1749-1750 (oggi Caduti di Cefalonia, 3-5), dove sarebbe rimasto tutta la vita. È quindi presumibile che l'inizio della sua attività di stampatore debba porsi in quell'anno.

«La piccola arte del dipingere le carte a fiori, a drappo, a marmo e in tutte le fogge 'alla francese' porta infatti a Bologna un'abilità fino ad allora ignorata, proprio negli anni in cui l'illusione di una bellezza altrimenti inaccessibile segna l'età d'oro del *papier peint* in Europa. Inserendosi nella produzione italiana vasta ed articolata di questo settore, la bottega Bertinazzi replica le novità che giungono d'oltralpe, ovvero carte decorate di ogni tipo, marmorizzate, dorate, goffrate, silografate, a colla... A differenza dei legni incisi desinati alla stampa dei tessuti, le dimensioni delle matrici destinate ai *papiers peints* poco alla volta si uniformano, fino a fissarsi in forme quadrate con lati di 50 cm. Poiché è sufficiente la semplice pressione manuale per stampare i colori sulla carta, si introduce dapprima il mazzuolo usato per le indiane e in seguito la pressa. Dotata

di una leva fissata alla tavola generalmente lunga m 2,50, essa permette di modulare la pressione secondo il punto in cui si esercita la spinta, più debole per i dettagli e più forte per l'intera superficie decorata. Al numero dei colori previsti corrisponde il numero delle matrici incise, utilizzate una alla volta dopo essersi asciugato il colore precedente... La produzione bolognese di carte decorate realizzata con "stampi e torchi" nella bottega di strada Venezia adotta la tecnica dei colori a tempera mescolati con colla di pelle di coniglio, ritagli di cuoio e gesso in polvere, avvalorando l'ipotesi che fra i molti usi ricordati dagli assunti d'Arti nel 1781 fosse compreso il rivestimento delle pareti» (G.P. Tomasina, *All'uso di Francia" dalla moda all'industria. Carte decorate, papier peint e tessile stampato nel sec. XVIII: la Bottega Bertinazzi (Bologna 1760-1896)*, Bologna, 2001, pp. 150-151).

Alla sua morte, nel 1801, Carlo Bertinazzi lascia l'attività in mano al nipote Carlo Bruera, che la porterà avanti, adeguandosi ai cambiamenti di gusto dei decenni successivi, fino alla metà del XIX secolo.



Sul Bertinazzi si veda anche M. Kopylov, *Papiers dominotés italiens: un univers de couleurs, de fantaisie et d'invention, 1750-1850*, Paris, 2012.

A parte alcuni campioni sparsi di carta che si conservano presso i Musei Civici di Modena (vedi M. Giani, *Musei Civici di Modena. Carte decorate*, Modena, 1993) e presso la Raccolta Bertarelli di Milano (vedi A. Milano & E. Villani, *Raccolta Bertarelli. Carte colorate*, Milano, 1989), l'unica sostanziale testimonianza dell'attività della bottega Bertinazzi era fino ad oggi un campionario acefalo, ma unanimemente attribuito a detta bottega, che si conserva presso la Biblioteca Poletti di Modena. Detto campionario, datato agli inizi dell'attività del Bertinazzi, non presenta alcun titolo ed è composto da sole 31 pagine recanti 348 campioni. Il confronto con il presente campionario rivela, tuttavia, una grande affinità di impaginazione e disposizione dei campioni, nonché una notevole somiglianza dei campioni stessi. Il presente campionario permette quindi non solo di confermare l'attribuzione del campionario conservato presso la Biblioteca Poletti, ma anche di approfondire enormemente la conoscenza della produzione di *papiers peints* di questa ditta bolognese del secondo Settecento. Infine, pare potersi affermare che, mentre il presente campionario è completo, quello della Biblioteca Poletti è forse solamente uno spezzone di un campionario più vasto.

Il Prof. Pietro Baraldi del Dipartimento di Chimica dell'Università di Modena, insieme ai colleghi Maurizio Aceto e Paolo Zannini, ha recentemente sottoposto il presente campionario ad alcune

analisi non invasive, su una scelta di frammenti, mediante la tecnica FORS (Fiber optics Reflectance Spectroscopy), la Fluorescenza di raggi X (XRF) e la microscopia Raman (μR). I risultati delle analisi sui colori confermano la datazione del campionario tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, per la presenza di colori entrati in uso in quel periodo di tempo. Lo studio del Prof. Baraldi è disponibile su richiesta.

Il bene è vincolato, in quanto ritenuto di interesse nazionale.

€ 15.000,00

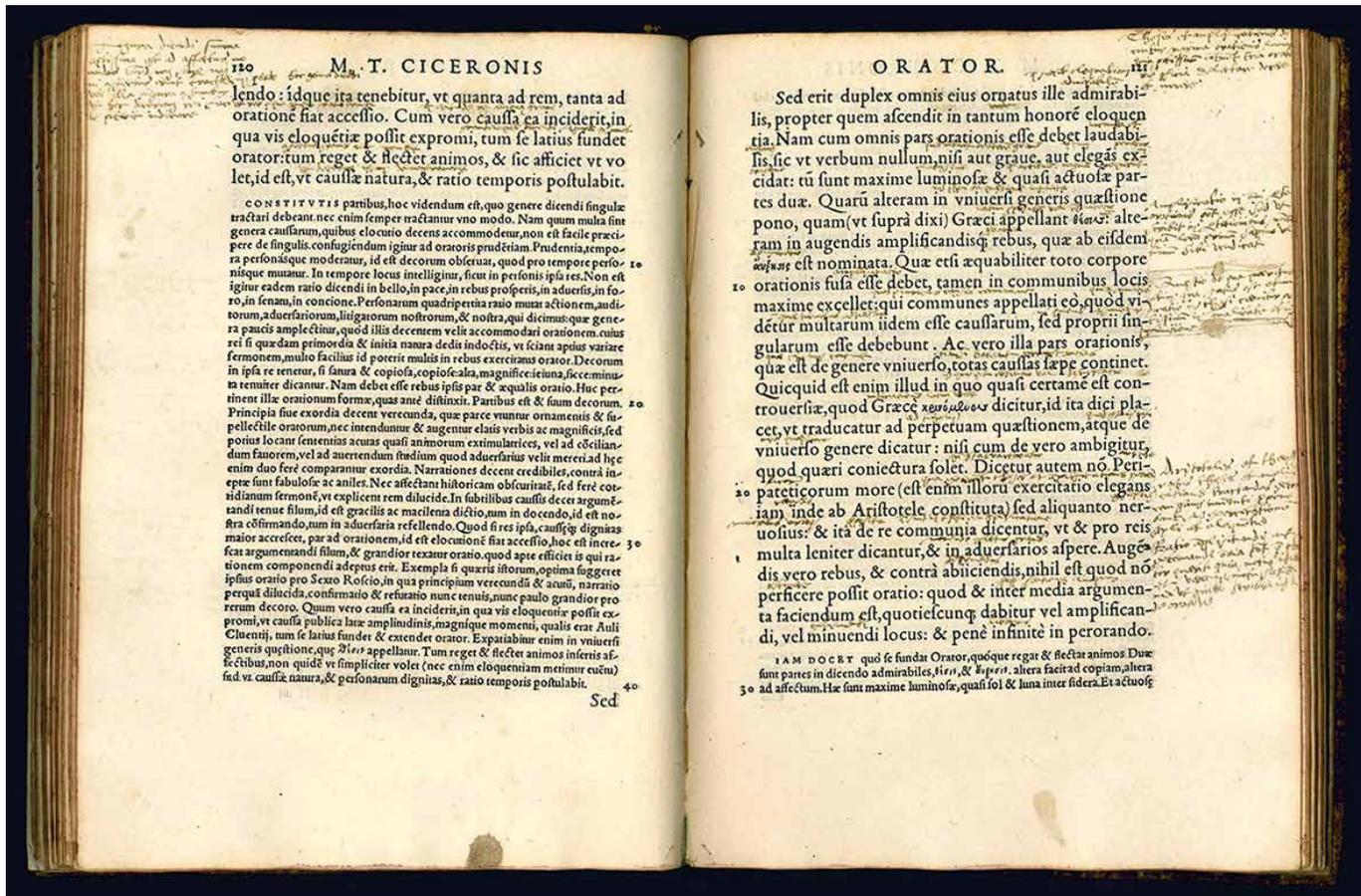
[\(ulteriori fotografie\)](#)



3. CICERO, Marcus Tullius (106-43 a.C.). **M. Tullii Ciceronis ad M. Brutum Orator, Iacobi Lodoici Strebaii Commentariis ab autore ipso recognitis illustratus.** Parisiis: Ex officina Michaelis Vascosani, 1540.

In 4to (mm 230x172). Pp. [12], 224, [20]. Segnatura: *⁶ A-O⁸ P⁴ Q⁶. Errore nella numerazione delle pp. 58-59, numerate 57-58. Legatura coeva in piena pelle scamosciata, dorso a cinque nervi con titolo manoscritto (un po' sporca, minime mancanze e lievi abrasioni al dorso e ai piatti). Iniziali xilografiche. Firma di appartenenza al frontespizio: "Monsieur Le Jean Jaquin". Al contropiatto anteriore "Unafel" in inchiostro rosso. Piccoli fori di tarlo al margine interno dell'intera opera, che tuttavia non intaccano il testo, lievi macchie e aloni sparsi. Ottimo esemplare marginoso, fittamente postillato con note manoscritte in latino.

Interessante esemplare recante lungo tutto il volume numerose note e postille marginali ed interlineari redatte da una mano coeva, molto probabilmente francese, in inchiostro bruno. L'*Orator* di Cicerone è qui accompagnato dal commento di Jacques-Louis d'Estrebay (1481-1550), già apparso nel 1536.



OCLC, 404975925; USTC, 147716; Moreau, V, 1638.

€ 1.750,00

[\(ulteriori fotografie\)](#)

4. COLLEZIONE DI BIGLIETTI DA VISITA. Straordinaria collezione comprendente oltre 900 pezzi, tra biglietti da visita di ogni fattezze e tipologia, partecipazioni matrimoniali e funebri, lettere intestate, inviti al ballo e a cerimonie di vestizione, databili tra la seconda metà del Seicento e la fine dell'Ottocento. La collezione risulta così articolata:

□ **Nn. 1-142:** biglietti da visita anepigrafi con spazio per il nominativo in bianco (non utilizzati). Particolarmente significativi risultano i nn. 12-106, appartenenti alla serie “Le statue del Giardino di Boboli” di Gaetano Vascellini.

I nn. 107-142, invece, anepigrafi francesi della seconda metà dell'Ottocento, sono opera di T. Maurisset e rappresentano scene di vita e di costume cittadino, ma anche scene naturali e di fantasia. Questi esemplari, acquerellati a mano, sono probabilmente una ristampa zincografica, del XX secolo, degli originali litografici.

□ **Nn. 143-204:** biglietti da visita incisi in rame del XVIII secolo, nati anepigrafi, con nominativo manoscritto. Il nominativo è inserito in una cornice artistica più o meno elaborata. Significativo risulta il n. 164, raffinato esempio grafico di trompe-l'oeil. I nn. 199-204, invece, sono stati utilizzati come etichette per contenitori di reperti botanici.

□ **Nn. 205-241:** biglietti da visita incisi in rame del XVIII secolo, nati anepigrafi e con nominativo manoscritto. Il nominativo è inserito in una vignetta a soggetto vario (nel n. 215 è raffigurata una scenetta ittico-caricaturale; nel n. 219 è rappresentato il Ponte del Rialto; il n. 236 rappresenta uno splendido esempio dello stile veneziano, utilizzato dal marchese fiorentino Piero Ridolfi). I nn. 205-207, 209, 214, 217, 220-223, 225-229, 234-235, 239-241 testimoniano invece l'influsso esercitato dalle incisioni archeologiche del Piranesi e dai reperti portati alla luce dagli scavi borbonici presso Pompei, Ercolano e Stabia.

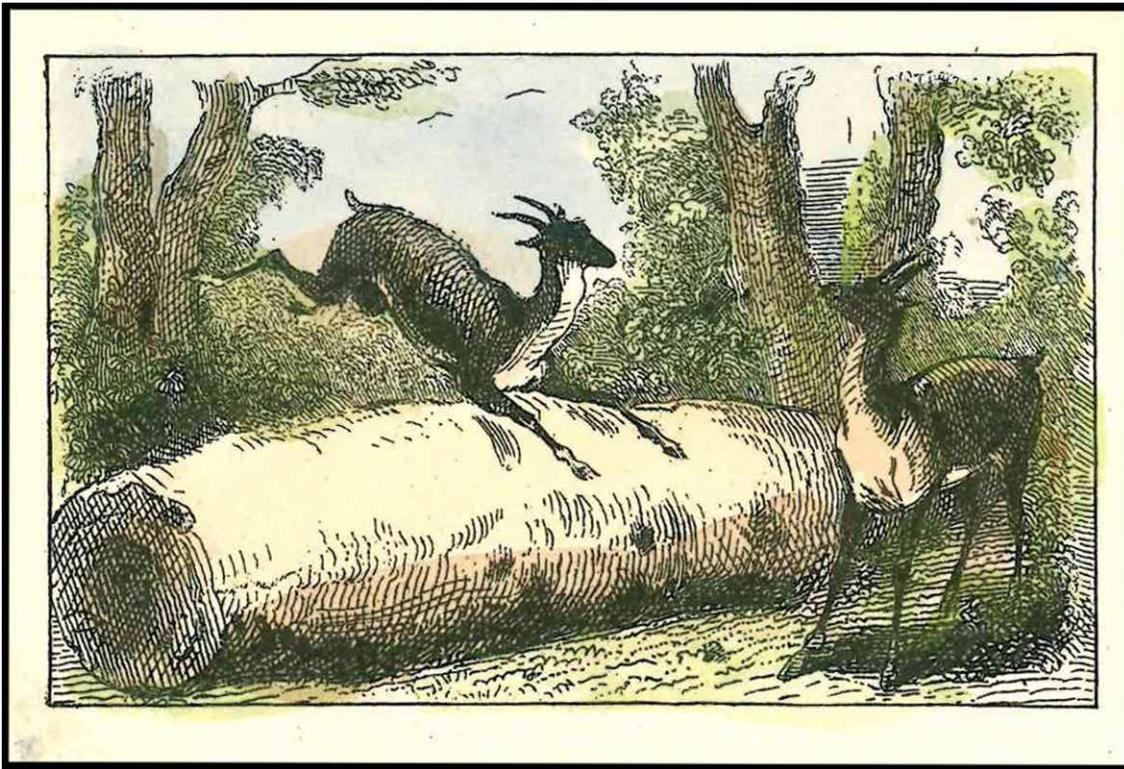
□ **Nn. 242-246:** biglietti da visita artigianali del XVIII secolo. Il n. 243, vera e propria miniatura, testimonia la raffinatezza fiorentina.

□ **Nn. 247-325:** biglietti da visita del XVIII secolo, incisi in rame su carta colorata e/o utilizzando inchiostri e acquerelli di differenti colori. La coloritura poteva essere tipografica o manuale. Questa sezione costituisce probabilmente la parte più rara dell'intera collezione. Particolarmente interessanti risultano le vedute fiorentine realizzate da Gaetano Vascellini (nn. 247, 249, 250, 252, 253, 255, 258, 268-271, 280, 281, 294, 295, 298, 299, 306, 307, 309, 310, 321); la veduta romana (n. 323); i raffinati esempi neoclassici (nn. 248, 273, 287) e quelli floreali (nn. 254, 257, 293). Tra questi spicca certamente il biglietto da visita di Cassandra Franceschi da Cepperello (n. 277), vero e proprio “merletto car-



taceo". Interessante anche il n. 272, raro e prezioso biglietto da visita a rilievo della seconda metà del Settecento, stampato a più colori. I nn. 263 e 301 costituiscono rari esempi di biglietti da visita a trompe-l'oeil. Evidente risulta invece l'influenza della "cineseria veneziana" nel n. 282. Degni di nota, ancora, risultano i nn. 289, 305 e 318, nei quali sono rappresentati da Gaetano Vascellini i mesi dell'anno.

- **Nn. 326-330:** rari esempi di biglietti da visita double-face. Nei nn. 328 e 329 il nominativo è manoscritto su carte da gioco francesi, le uniche a detta del Bertarelli (cfr. bibl.) adatte a questo scopo (le carte francesi avevano infatti il dorso bianco, a differenza di quelle italiane, caratterizzate da un disegno geometrico regolare e colorato).
- **Nn. 331-394:** biglietti da visita xilografici del XVIII secolo, privi di sottoscrizione o monogramma dell'artista esecutore. Raramente sono figurati. Le uniche eccezioni sono costituite dai nn. 351 (scenetta bucolica), 332, 338, 347 e 372 (che presentano vaghe sembianze umane). I nn. 331-374 nascono anepigrafi, ma presentano il nominativo tipografico all'interno di una cornice rococò. I nn. 375-394 presentano il nominativo tipografico inserito all'interno di cornici lineari, costituite da elementi e fregi tipografici.
- **Nn. 395-434:** biglietti da visita con vignetta incisa in rame ed il nominativo anch'esso inciso. Particolarmente interessanti risultano il celebre biglietto da visita di D. Cagnoni (n. 403), presente in tutte le pubblicazioni riguardanti il soggetto, e i numeri 413 (replicato in molteplici varianti), 414 (equilibrato e raffinato capolavoro del neoclassicismo fiorentino), 416 (raro esemplare di acquatinta, piuttosto insolito nel campo dei biglietti da visita) e 419 (pregevole esempio di tecnica ed eleganza).



- **Nn. 435-513:** biglietti da visita del XVIII secolo, incisi in rame su commissione del titolare. Il nominativo è racchiuso in cornici artistiche rococò e neoclassiche. In questa sezione, risulta difficile indicare esemplari più notevoli di altri. Tutti, infatti, furono realizzati tra il 1760 e il 1780, periodo nel quale all'Italia, per il perfetto equilibrio raggiunto tra tecnica e bellezza, fu riconosciuto il primato a livello europeo in questo tipo di produzione. Particolarmente degni di nota risultano i nn. 440 e 441; i nn. 449-450, magnificenti ma non pesanti; il n. 457, che affida la sua bellezza al solo grafismo; il n. 461, di fine esecuzione, splendido esempio del più raffinato rococò italiano; il n. 463, con la felice soluzione dello stemma nobile in quartato entro la cornice; i nn. 465-467; il n. 491; il n. 503, rarissimo biglietto da visita datato (1762), inciso dall'intestataro Cav. Giovanni Batista Scarlatti Rondinelli che, se non incisore di professione, poteva a pieno titolo fregiarsi di tale appellativo. In Bertarelli-Prior si cita un biglietto da visita

(n. 508) del medesimo anno (e probabilmente, sia dal confronto della tecnica, sia dalle iniziali "Gio. B.S.R.", del medesimo artista di cui sopra) come il più antico esemplare datato.

- **Nn. 514-555:** biglietti da visita incisi in rame del XVIII secolo, con cornici artistiche o vignette figurate, con nominativo stampato tipograficamente. Interessanti risultano il n. 516, che testimonia l'influenza delle incisioni archeologiche del Piranesi; i nn. 526 e 527, attribuibili all'artista Campigli (cfr. nn. 510-511); il n. 543, elegante ed equilibrato esempio neoclassico; il n. 549, grottesca ed originale figurazione all'apice della cornice; i nn. 551-553, rari esempi a soggetto venatorio, raffiguranti la caccia con falcone.
- **Nn. 556-596:** biglietti da visita a rilievo di fine Settecento ed inizio Ottocento su cartoncino bianco, con nominativo manoscritto. Questi biglietti da visita, che segnarono il tramonto di quelli figurati, si diffusero in Italia, seguendo la moda francese, dopo le conquiste napoleoniche. Particolarmente interessanti i nn. 591 e 594.
- **Nn. 597-608:** biglietti da visita di fine Settecento ed inizio Ottocento, su cartoncino liscio o in rilievo, con nominativo inciso, litografato o tipografico.
- **Nn. 609-611:** biglietti d'ingresso di fine Settecento, incisi in rame per il Reale Museo di Firenze, diretto da Felice Fontana.
- **Nn. 612-625:** tessere di partecipazione matrimoniale del XVIII secolo, xilografate o incise in rame (alcune matrici, nn. 612, 614 e 617, sono della seconda metà del XVII secolo). I nn. 620-624 appartengono alla scuola tedesca del terzo quarto del XVIII secolo.



I nn. 620-624 appartengono alla scuola tedesca del terzo quarto del XVIII secolo.

□ **Nn. 626-667:** tessere di partecipazioni funebri. Degna di nota l'incisione di Giovanni Volpato su disegno di Stefano Tofanelli (n. 632) e le raffinate incisioni di M. Tyroff sui disegni di J. J. Preissler (nn. 635, 652, 657-660, 663-665).

□ **Nn. 668-674:** lettere intestate del XVIII e XIX secolo. Il n. 669, incisione in rame del XVIII secolo, raffigura le armi della famiglia Albergotti, marchesi di Arezzo. I nn. 670-674 sono esempi di carta da lettere di istituzioni ufficiali del periodo napoleonico.

□ **N. 675:** raro esempio di coperta manoscritta di un quaderno per musica (Firenze, fine XVIII secolo).

□ **Nn. 676-882:** xilografie di partecipazione a vestizioni. I nn. 676-776 coprono gli anni compresi dal 1680 al 1730, mentre i nn. 777-882 vanno dal 1731 al 1780.

□ **Nn. 883:** tessera di partecipazione per un ballo del XVIII secolo, con fregi xilografici tipografici.

□ **Nn. 884-906:** aggiunta alla sezione 12-106. Biglietti da

visita anepigrafi con spazio per il nominativo in bianco (non utilizzati) opera di Gaetano Vascellini.

La collezione viene venduta in blocco al prezzo di € 5.500,00

[\(ulteriori fotografie\)](#)



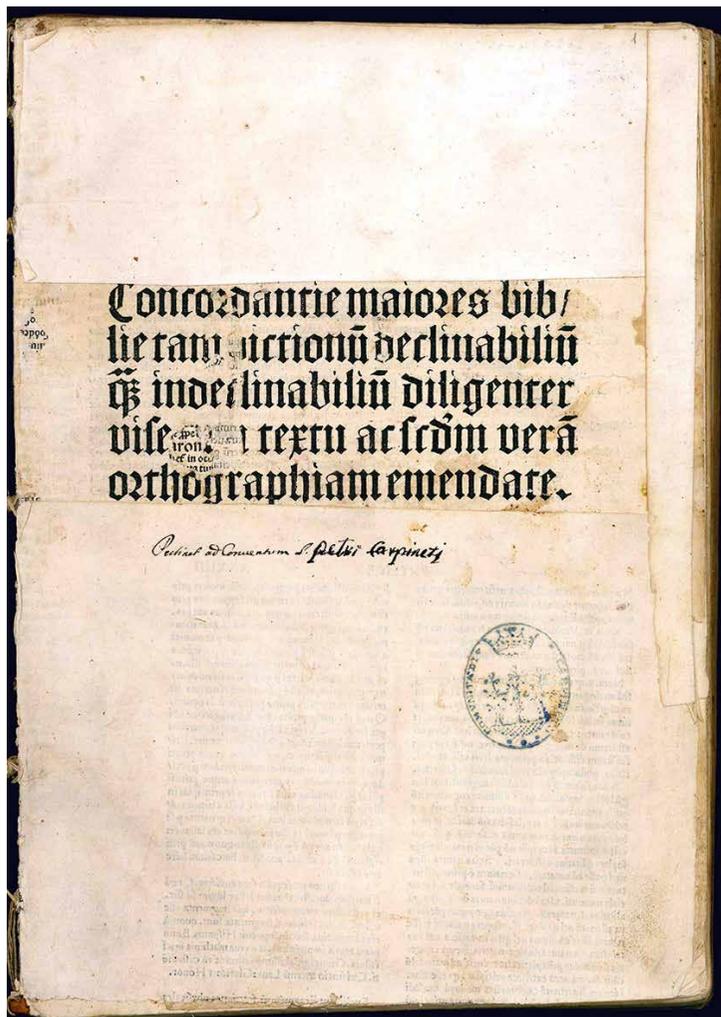
5. HALBERSTAD, Conradus de (Konrad von Halberstadt, 1277-1355/1359). [**Concordantiae bibliorum**]. **Concordantie maiores biblie tam dictionū declinabiliū et indeclinabiliū diligenter vise cum textu ac scđm verā orthographiam emendate.** (Insieme a:) **SEGOBIA, Johannes de.** (Juan de Segovia, ca. 1393-1458) [**Concordantiae partium indeclinabilium**]. **Concordantie partiū siue dictionum indeclinabiliū totius biblie.** Ed: Sebastian Brant [Basilea, Johann Froben e Johann Petri, 1496].

Due opere in un volume in folio (mm 302x216). Cc. [363], [100]. Segnatura: a–z⁸ A–X⁶ Y⁷ Z⁸ Aa–Cc⁶ Dd⁸ Ee⁶ Ff⁸; AA–CC⁸ DD–MM⁶ NN⁸ OO⁶ PP⁸. Legatura coeva in pelle, dorso mancante anticamente rinforzato con strisce di pergamena. Impressioni a secco ai piatti, con fori di tarlo e mancanze agli angoli. Fermagli mancanti. Contropiatti e risguardi, non originali, realizzati con pagine provenienti da un altro incunabolo. Frontespizio pesantemente restaurato, con mancanze che interessano parzialmente il testo. Timbro della comunità di Carpineti ed ex libris manoscritto: “Pertinet ad Conuentum S. Petri Carpineti”. Aloni e bruniture diffuse, restauri alle cc. a4 e a8 della prima opera e alle cc. OO1, OO6, PP1 e PP8 della seconda. Fori di tarlo al margine interno (che non intaccano il testo) delle cc. O1-O6 e P1-P4 della prima opera, e PP4-PP7 della seconda opera.

Goff, C-853; H, 5633*; BMC, III, 791; GW, 7422.

€ 1.500,00

[\(ulteriori fotografie\)](#)



6. HORATIUS FLACCUS, Quintus (65-8 a.C.). **Carmina. Carmen saeculare. Liber epodon. Ars poetica** (Comm.: Pomponius Porphyrio, (Pseudo-)Acron. Ed.: Johannes Aloisius Tuscanus.). [Roma, Wendelinus de Wila, ca. 1474].

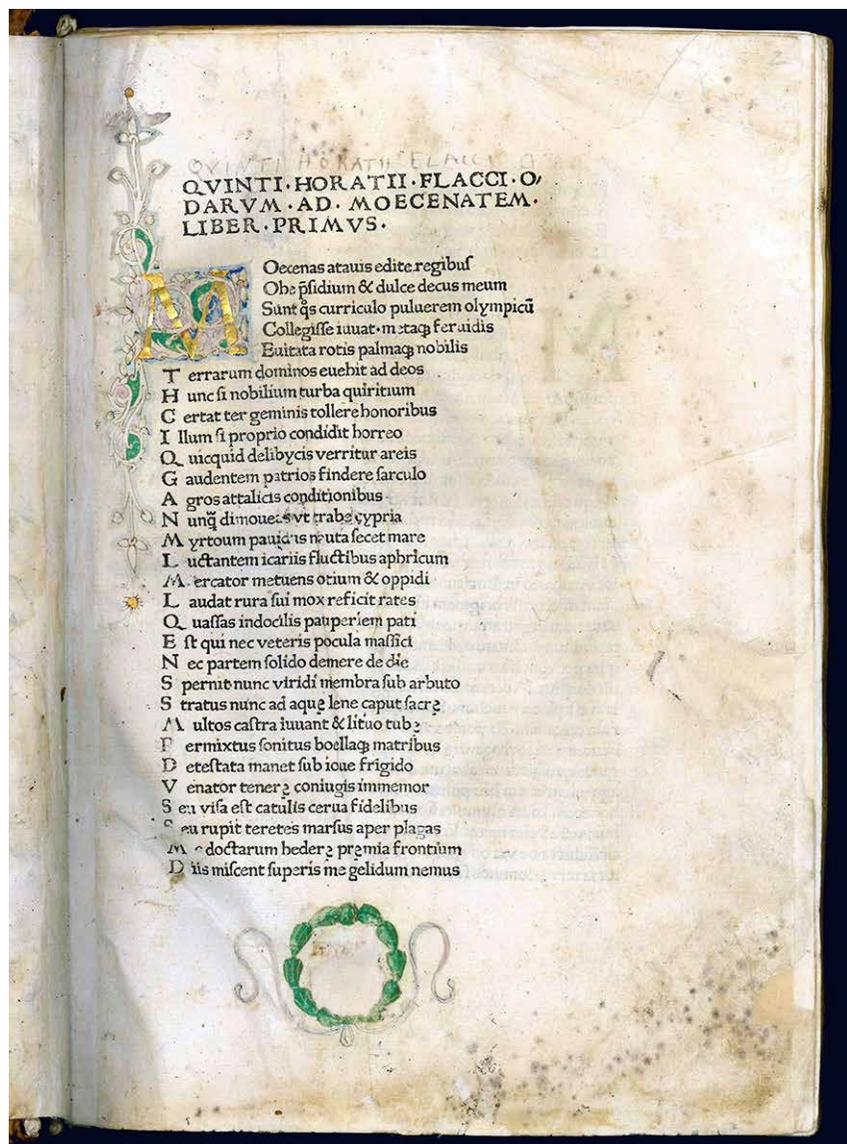
In folio (mm 291x203). Cc. [218]. Mancano 6 carte: il fascicolo a (di quattro carte), la carta b1 (bianca) e la carta b10. Segnatura: [a⁴ b-c¹⁰ d⁸ e¹⁰ f⁸ g¹⁰ h⁸ i¹⁰ k⁸ l¹⁰ m-o⁸ p⁶ q-r¹⁰ s-t⁸ v¹⁰ x-z⁸ A-B⁸ C-D⁶]. Legatura in vitello marrone coeva con impressioni a secco ai piatti, dorso a tre nervi con

impressioni a secco. Piatti e dorso restaurati (legatura smontata e successivamente ricucita), con lievi abrasioni e qualche foro di tarlo. Contropiatti non originali in pergamena. Fermagli mancanti. Restauri alla prima carta, con parziale perdita del testo, e al margine interno delle prime dieci carte, che tuttavia non intaccano il testo. Capilettera dipinti di colore azzurro, con lettere guida. Macchie e aloni diffusi su diverse carte, ma nel complesso bella edizione ad ampi margini, nei quali in alcuni casi sono presenti note manoscritte.

Goff, H-472; H, 8899; BMC, XII, 4; GW, 13471.

€ 2.000,00

[\(ulteriori fotografie\)](#)



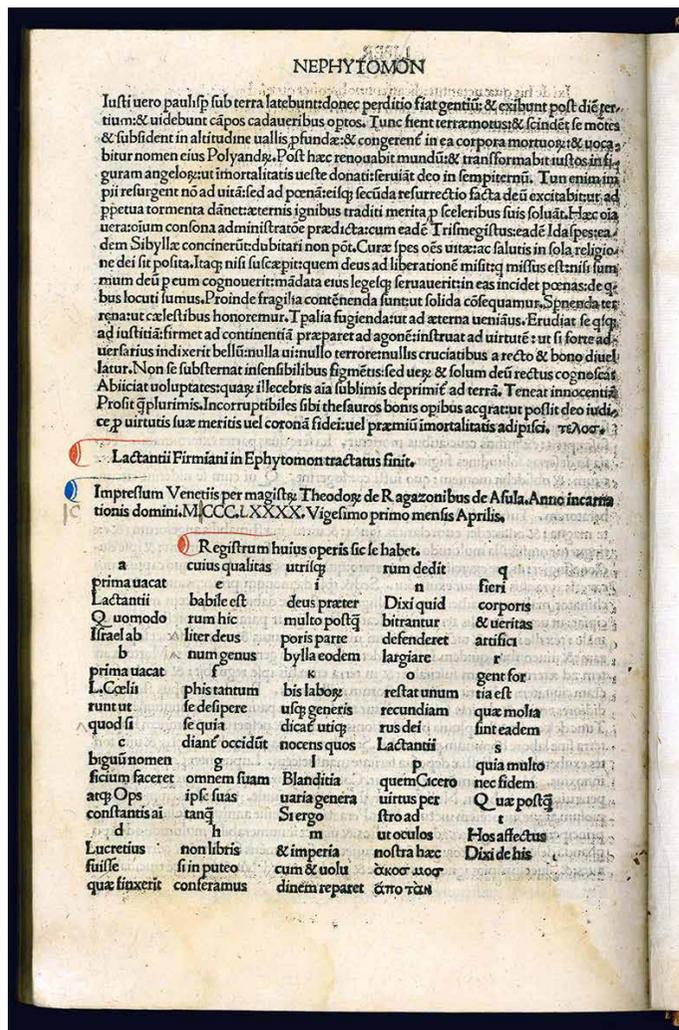
7. LACTANTIUS, Lucius Caelius Firmianus (250-317). [Opera]. **Institutiones divinae.** (Insieme a:) **De ira dei; De opificio dei; De phoenice; De Resurrectione domini; Nephytomon.** [Venezia, Theodorus de Ragazonibus, 21 aprile 1390 (i.e. 1490)].

Sei opere in un volume in folio (mm 290x188). Cc. [148]. Segnatura: a-f⁸ g⁶ h-k⁸ l⁶ m-o⁸ p¹⁴ q-r⁸ s⁶ t⁴. Mancano le carte b4, b5, e3, e4, e5, e6. Legatura in cartone posteriore con tassello e titolo in oro al dorso. Aloni diffusi, fori di tarlo al margine interno del fascicolo b, che tuttavia non intaccano il testo. Capilettera colorati a mano in rosso e azzurro, con lettere guida.

Goff, L-10; HC, 9815; BMC, V, 477; GW, M16563.

€ 1.300,00

([ulteriori fotografie](#))



8. LELLO, Giovan Luigi (fl. 2^a metà del XVI sec.). **Historia della Chiesa di Monreale.** Roma, Luigi Zannetti, 1596.

(legato con:)

ARCA, Ludovico ed. (m. 1602). **De reedificatione Monasterii Sancti Martini de Scalis Panhormi... libellus ante ducentos annos a pio Auctore conscriptus.** Roma, Luigi Zanetti, 1596.

Due opere in un volume in 4to (mm. 217x152). **Lello:** pp. [12], 48; [4], 136; [4], 94, [14]. Segnatura: \dagger^6 A-F⁴; π^2 A-R⁴; $^2\dagger^2$ a-m⁴, $^2a^4$ $^2b^2$. Bianche le carte P4 e m4. Armi del dedicatario Ludovico de Torres, vescovo di Monreale, al frontespizio. Stemma papale con motto "In fide et lenitate" a c. $\dagger 3v$, $\pi 2v$ e $^2\dagger 1v$. Con oltre 40 stemmi e sigilli araldici incisi in legno nel testo. Esiste una variante di questa edizione recante un bifolio finale composto da una carta di errata e da una carta bianca. Con due note manoscritte coeve sul margine delle carte L3v e O1r. **Arca:** pp. 56. Segnatura: A-G⁴. Armi del Torres al titolo ed 4 legni araldici nel testo.

Pergamena floscia coeva con tracce di legacci. Piccoli segni di tarlo nel margine interno bianco di una quarantina di carte al centro del volume ben lontano dal testo, alcuni fascicoli un po' arrossati, ma nel complesso ottima copia di assoluta genuinità.

I. Prima edizione. L'opera si compone di tre parti: *Descrizione del Real Tempio, et Monastero di Santa Maria Nuova di Monreale* (già pubblicata a Roma da Francesco Zanetti nel 1588), che descrive il monastero da un punto di vista architettonico ed storico-artistico, ivi comprese le modifiche apportate alla fine del XVI secolo; *Vite de gli Arcivescovi, Abbati, et Signori di Monreale*; ed infine *Sommario de i privilegi dell'Arcivescovato di Monreale*, ossia l'elenco dei privilegi concessi da imperatori, pontefici e re alla diocesi di Monreale dal 1174 al 1592. Il libro fu pubblicato sotto il nome del Lello, poeta, matematico e segretario al servizio del cardinale Ludovico de



Torres, più tardi arcivescovo di Monreale, ma molti repertori ne attribuiscono in realtà la paternità a quest'ultimo.

II. Prima edizione. Questa seconda opera, benché venduta a parte, risulta molto spesso legata insieme a quella del Lello. In alcuni esemplari si trova unita all'opera una mappa xilografica della diocesi di Monreale, incisa nel giugno del 1597 da un certo Ludovico Rondanini per conto del Torres (*Descrittione dell'Arcivescovato di Monreale con le sue Terre, e di tutto il Territorio diviso in settantatre Feghi...*), che in realtà fu stampata separatamente.

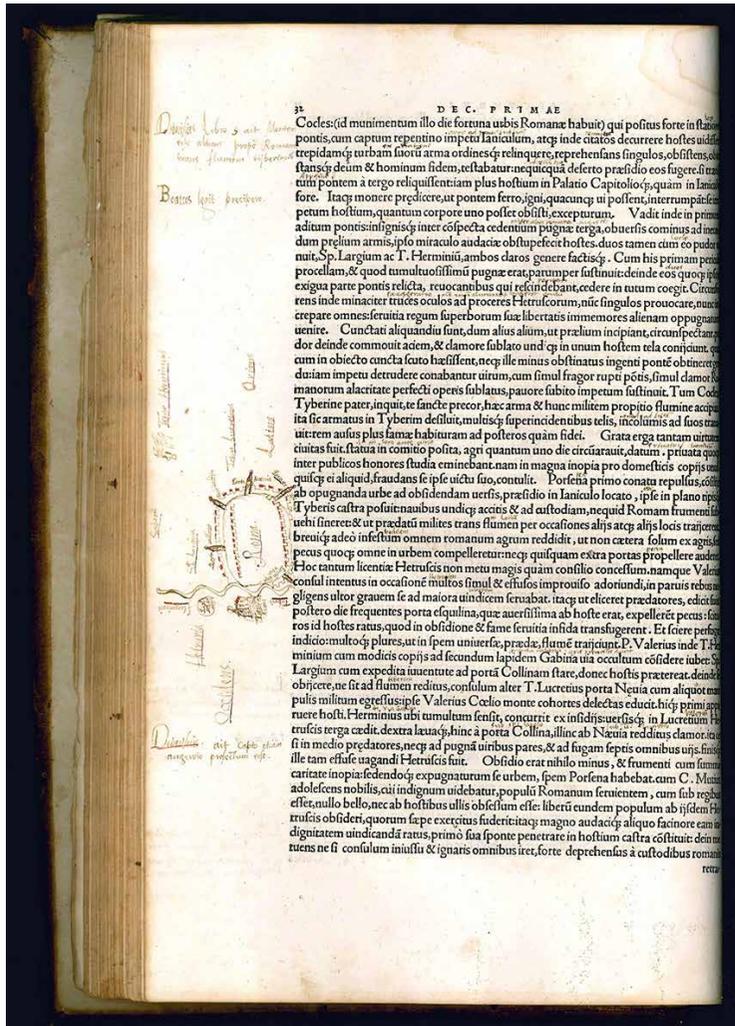
Edit 16, CNCE38856 e 16217; Lozzi, I, 441; Melzi, II, pp. 73-74; G. Moncada lo Giudice, *Una biblioteca siciliana*, Roma, 2001, nn. 1254-1255, pp. 395-396.

€ 1.500,00

[\(ulteriori fotografie\)](#)



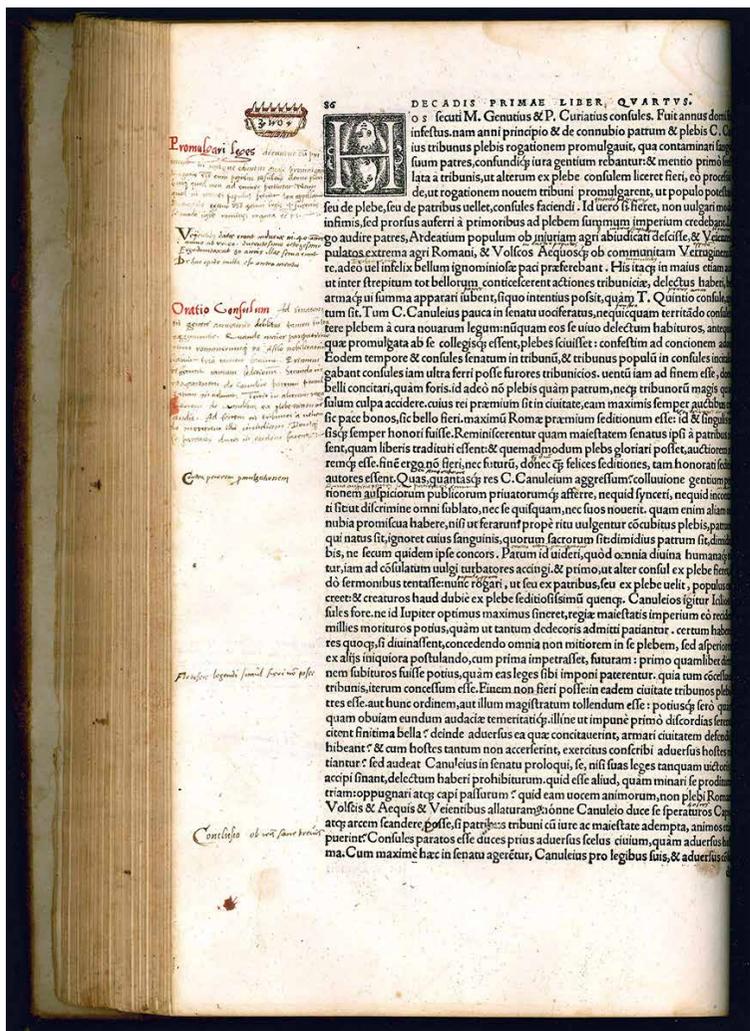
9. LIVIUS, Titus (59 a.C.-17 d.C.)-**GLAREANUS, Henricus** (1488-1563). **T. Livii Patavini latinae historiae principis decades tres cum dimidia, longe tamen quam nuper emaculatiores, quod nunc demum ad vetera contulerimus exemplaria, ubi quantum sit deprehensum mendorum, facilè indicabunt doctissimae in hunc autorem Beati Rhemani & Sigismundi Gelenij adiunctae annotationes. Addita est Chronologia Henrici Glareani, ab ipso recognita & aucta, cum gemino indice, quorum alter, qui est orationum huius auctoris, iam primum accessit.** Basileae: in officina Hervagiana, 1539.



Sei parti in un volume in folio (mm 362x247). Pp. [4], 63, [5], 244, 243, [1], 211, [1], 91, [41]; cc. [48]. Segnatura: a*-b*⁴ c*-f*⁶ g*⁴ a-t⁶ u⁸ aa-tt⁶ uu⁸ aaa-qqq⁶ rrr⁴ sss⁶ A-F⁶ G⁴ H-K⁶ L⁸; ²a-²d⁶ ²e⁴ ²A-²B⁶ ²C⁸. Le decadi terza (c. aa1r) e quarta (c. aaa1r) e l'*Epitome* del Floro (c. I1r) si aprono con un titolo a mo' di occhietto; la quinta decade (c. A1r) e la *Chronologia* del Glareano (c. ²a1r) si aprono invece con un vero e proprio frontespizio, recante la marca e i dati tipografici. Legatura coeva in pelle di scrofa su assi di legno con impressioni a secco ai piatti e al dorso; dorso a cinque nervi con titolo manoscritto e due etichette, una recante l'autore e il titolo dell'opera, l'altra la collocazione del volume; nome dell'autore manoscritto anche al taglio esterno; fermagli originali in metallo conservati (numerosi forellini di tarlo e lievi abrasioni ai piatti, qualche mancanza agli angoli). Marca editoriale del Hervagius (colonna sormontata da busto con tre teste, Mercurio che tiene in mano un caduceo) alle cc. a*1r, H6v, ²e4v e ²C8v; altra marca editoriale avente lo stesso tema delle precedenti, rappresentato tuttavia in maniera leggermente differente, al frontespizio di c. A1r. *Colophon* alle cc. H6r e ²e4r. Iniziali figurate. Timbri di possesso al contropiatto e al frontespizio "Zentralbibliothek Kapuziner-Kloster 6210 Sursee LU", "Bibliothecae F.F. Capcc. Welae" e "Bibl. FF Capuc. Frauenfeldae"; inoltre, al frontespizio note di possesso "Loci Capuccinoru[m] Frauenfelda" e "Joannis Jacoby Horfux [?]"'. Primo frontespizio con mancanze sui margini esterni senza perdita e con una traccia di piegatura centrale, aloni e macchie al margine interno superiore ed inferiore di numerose carte, numerosi fori di tarlo rotondi all'inizio e alla fine del volume, segni lunghi di tarlo minus, & frumenti cum summa caritate inopia; sedendo; expugnatarum fe urbem, spem Porfena habebat. cum C. Marcia adolefens nobilis, cui indignum uidebatur, populū Romanum seruientem, cum sub regibus esse, nullo bello, nec ab hostibus ullis obsequium esse: liberū eundem populū ab iisdem hostibus obfidi, quorum saepe exercitus fuderat; magno audaciq; aliquo facinore eam in dignitatem uiuendam ratus, primò sua sponte penetrare in hostium castra cōstituit: dein tuens ne cōsiliū inuasiū & ignis omnibus iret, forte deprehensus a custodibus romanis

Pregevole edizione basileese delle *Decadi* di Livio, accompagnate da una dedica di Sigmund Gelen, da una lettera di Erasmo a Carolus Montioius (datata 1531), dalle *Annotationes* di Beato Renano, dall'*Epitome* del Floro e dalla cronologia storica del Glareano.

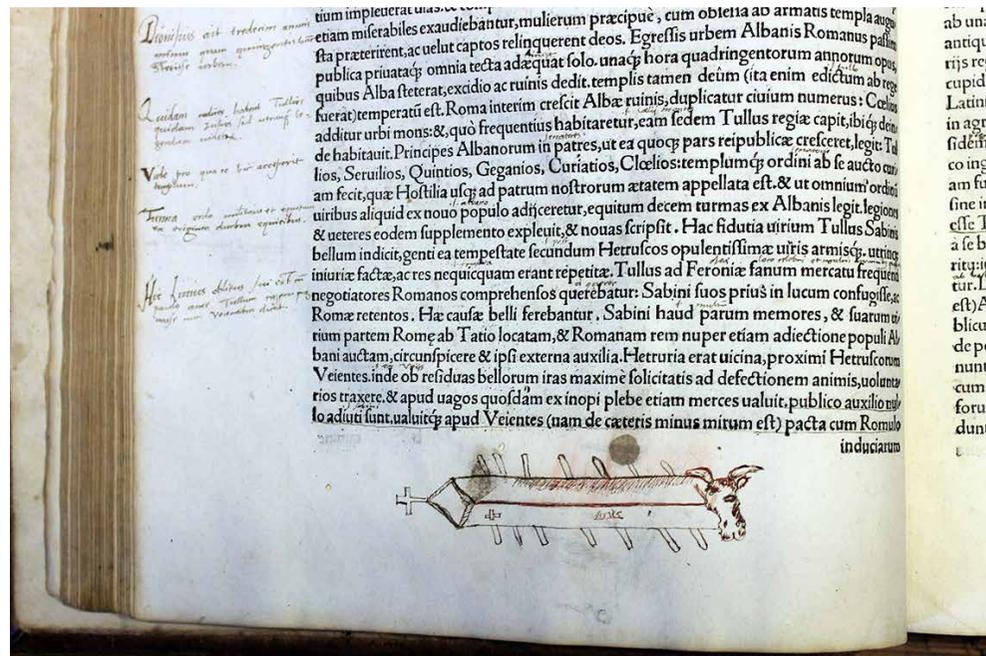
Di grande interesse sono le annotazioni alla prima decade, stese in inchiostro bruno e rosso da due o più mani coeve, prevalentemente nel margine, ma anche in interlinea. Si tratta di note quasi esclusivamente in latino, con qualche parola in greco ed una breve nota in tedesco (c. u1r). L'estensore (o gli estensori) emenda passi di Livio, cita autori quali Servio, Vegezio e Valerio Massimo, e si richiama talvolta al commento del Rhenanus, correggendolo. Vi sono tuttavia anche riferimenti alla storia medievale, come nella nota alla c. 15r, in cui viene menzionato Rodolfo d'Asburgo. I disegni e i diagrammi sono per lo più abbozzi di mappe del territorio romano o schemi, come per esempio quello di un castrum romano.



VD 16, L-2096.

€ 1.800,00

(ulteriori fotografie)



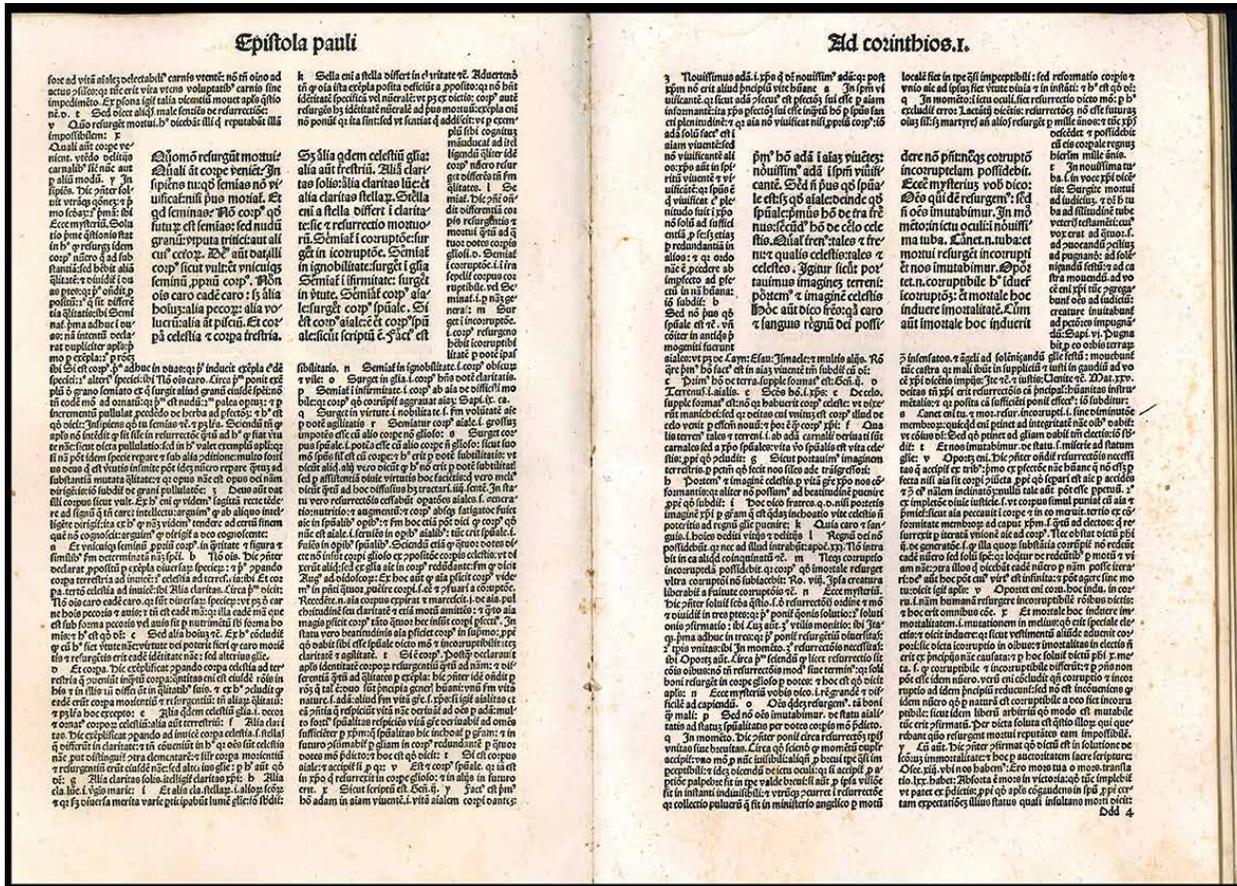
10. LYRA, Nicolau de (Nicolas de Lyre, 1270-1349). **Biblia latina** (cum postillis Nicolai de Lyra et expositionibus Guillelmi Britonis in omnes prologos S. Hieronymi et additionibus Pauli Burgensis replicisque Matthiae Doering). Ed: Paulus a Mercatello. Con aggiunte di Franciscus Moneliensis. (Insieme a:) **LYRA, Nicolau de. Contra perfidiam Judaeorum.** [Venezia, Johann Herbort, de Seligenstadt (per Johannes de Colonia, Nicolaus Jenson et Socii), 31 luglio 1481].

Un volume di quattro, in folio (mm 298x208). Cc. [385]. Segnatura: Ee-Pp¹⁰ Qq⁸ Rr-Vv¹⁰ Xx⁸ Yy⁶ Zz-Ccc¹⁰ Ddd¹² Eee¹⁰ Fff⁸ 1-4¹⁰ 5¹² 6-12¹⁰ 13-14⁸ *6. Presente solamente il piatto posteriore, in pergamena coeva. Aloni diffusi e qualche fioritura. Un po' sciolto. Spazi bianchi per iniziali con lettere guida, testo su due colonne. Note manoscritte su diverse carte, alla carta Ee2 timbro della "Pubblica libreria di Pad." e firma di possessore. Restauro al margine inferiore della carta Bbb9. Il volume contiene il Nuovo Testamento: i tre vangeli sinottici e quello di Giovanni, le Epistole, gli Atti degli apostoli e l'Apocalisse.

Goff, B-611; HC, 3164*; BMC, V, 301; GW, 4286.

€ 2.200,00

[\(ulteriori fotografie\)](#)



11. MALAPARTE, Curzio (Kurt Erich Suckert, Prato, 1898-Roma, 1957). [Ritratto delle cose d'Italia degli eroi, del popolo, degli avvenimenti, delle esperienze e inquietudini della nostra generazione].

Mm. 215x159. Manoscritto composto da 45 carte sciolte scritte solo al recto e numerate. Versione autografa dell'opera *Ritratto delle cose d'Italia*. Il manoscritto si presenta privo di titolo generale e della quarta ed ultima parte del saggio, intitolata "Che lo spirito inquieto ed eroico, spregiudicato fino all'ingiustizia, della nostra generazione, non sa spesso contrastare con le occasioni piacevoli a vincerle, ancorché la fatalità ci aiuti; e che sempre, quando ci siamo infine pacificati con noi stessi e lasciati vincere dalla piacevolezza delle occasioni, la fatalità ci dà conto e ci salva".

Il saggio fu redatto dall'autore nel luglio del 1923 (come si legge in una lettera da lui inviata a Binazzi il 27 di quello stesso mese) da premettere alla seconda edizione de *La rivolta dei santi maledetti*, pubblicata a Roma quello stesso anno.

(si offre insieme con:)

MALAPARTE, Curzio (Kurt Erich Suckert, Prato, 1898-Roma, 1957).
L'autore e la guerra.

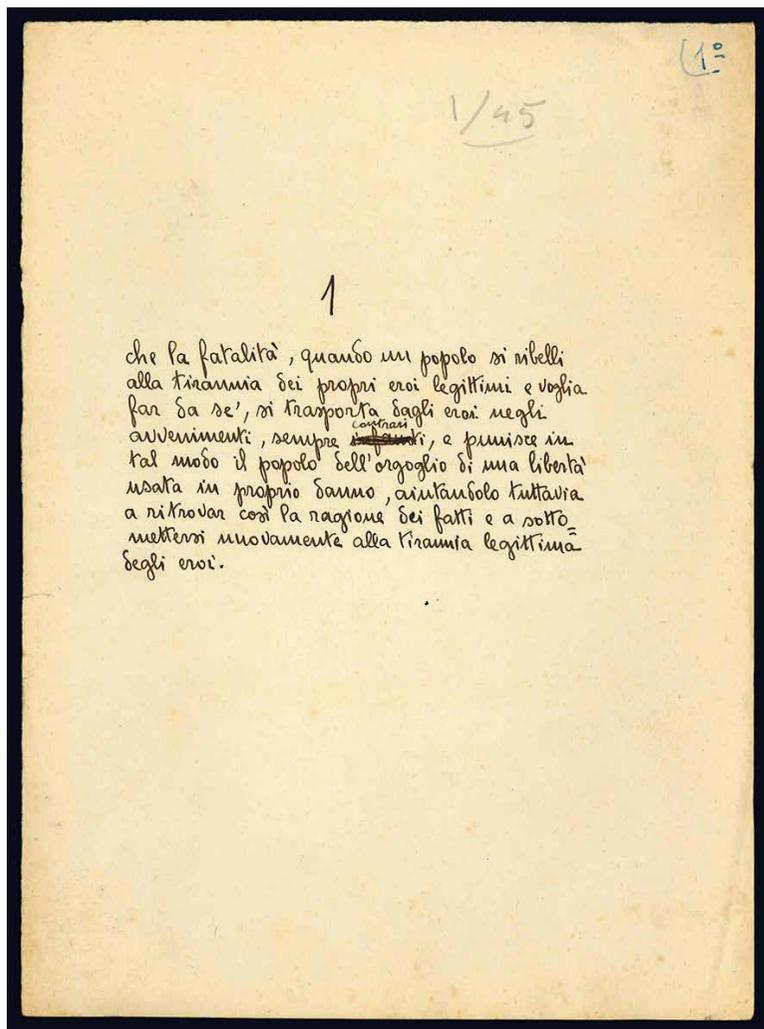
Mm. 229x163. Testo dattiloscritto di 3 carte sciolte e numerate, recanti anche correzioni manoscritte di mano dell'autore, che costituisce la prefazione alla seconda edizione de *La rivolta dei santi maledetti*.

Alcune carte risultano un po' ingiallite e presentano lievi aloni marginali e minime fioriture, ma nel complesso sia le carte manoscritte che il dattiloscritto sono ben conservati all'interno di un astuccio in tela grigia.

La rivolta dei santi maledetti fu pubblicato per la prima volta nel 1921 a Roma con il titolo *Viva Caporetto!*, venendo tuttavia posto sotto sequestro dalla censura. Ripubblicato come *La rivolta dei santi maledetti* nel 1923 e successivamente nel 1934, scatenò le ire dei nazionalisti e fu pertanto nuovamente sequestrato. L'opera, nelle sue diverse edizioni, risulta pertanto abbastanza rara (15 copie censite su ICCU dell'edizione del 1921, 13 copie di quella del 1923 e 11 di quella del 1934). La seconda edizione si distingue dalla prima per l'aggiunta della prefazione *L'autore e la guerra* e del saggio *Ritratto delle cose d'Italia degli eroi, del popolo, degli avvenimenti delle esperienze e inquietudini della nostra generazione*.

€ 1.800,00

([ulteriori fotografie](#))



12. MATRICI IN RAME. Collezione di 55 lastre in rame, in prevalenza a carattere religioso ed realizzate da calcografie marchigiane, accompagnate da altrettante incisioni tratte all'epoca dagli stessi rami:

- 1) **URB. JASTEI**, *Madonna del Sacro Cuore di Gesù*. [Fermo, presso Bazzi, seconda metà XVIII secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 205x138), recante la scritta "Consolatrix afflictorum". Ottimo stato di conservazione. (A48).
- 2) *Corpo di Santa Filomena vergine e martire che si venera in Mugnano del Cardinale*. [Fermo, presso Bazzi, seconda metà XVIII secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 87x120), in buono stato di conservazione. (A39)

3) *S. Anna madre della Beata Vergine*. [Inizio XIX secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 110x74). Mediocre stato di conservazione. (A52).

4) *S. Aloysius Gonzaga Societatis Jesu*. [Fermo, dalla calcografia di Pallade, fine XVIII secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 199x135). Buono stato di conservazione. (A49).

5) *Madonna col Bambino*. [Fermo, presso Bazzi, inizio XIX secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 180x129), recante la scritta "Succurre Miseris". Mediocre stato di conservazione. (A32).

6) *Sancta Maria Lauretana*. [Fermo, dalla calcografia di Bazzi, inizio XIX secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 196x135). Ottimo stato di conservazione. (A50).

7) **URB. JASTEI**, *Sancta, et salubris est cogitatio pro Defunctis exorare*. [Fermo, Calcog.a Bazzi, inizio XIX secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 188x125), raffigurante una scena allegorico-religiosa. Ottimo stato di conservazione. (A33).

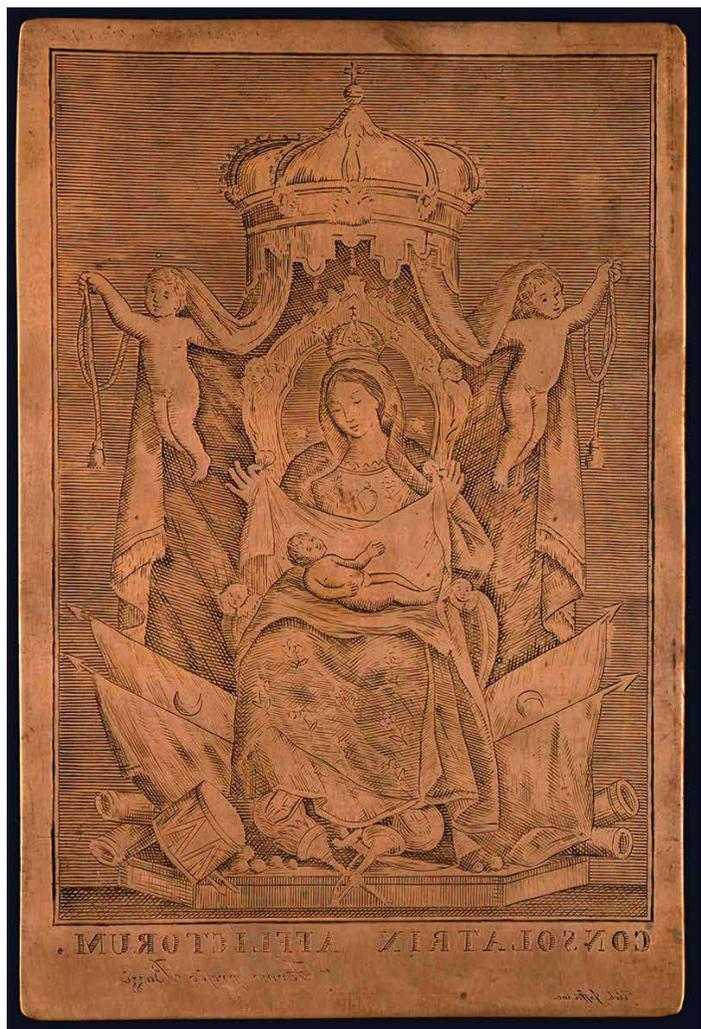
8) *S. Eligio vescovo di Noyon*. [Fermo, presso Bazzi e Jastei, fine XVIII secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 158x107). Al verso frammento di incisione decorativa religiosa di metà Settecento. Buono stato di conservazione. (A5).

9) *S. Cajetanus Thienaeus Vicentinus Fundator Cleric. reg.* [Seconda metà XVIII secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 212x158), al verso monogramma "B". Ottimo stato di conservazione. (A3).

10) *Cornice per soggetti profani*. [Fermo, dalla Calcografia di Pallade, seconda metà XVIII secolo]. Incisione in rame all'acquaforte e bulino (mm. 328x250). Ottimo stato di conservazione. (A38).

11) *Transitio di S. Giuseppe*. [Fermo, presso Bazzi, inizio XIX secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 178x118). Buono stato di conservazione. (A31)

12) *S. Emidius Primus Asculi Episcopus et patronus. Per intercessionem S. Emidii a flagello Terremotus libera nos Domine*. [Loreto, stamperia nova Jastei, fine XVIII secolo]. Incisione in rame a bu-



lino (mm. 140x95). Ottimo stato di conservazione. (A42).

13) *S. Luigi Gonzaga*. [Inizio XIX secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 88x65), al verso parte di tavola rappresentante modelli di alfabeto (XVIII secolo). Ottimo stato di conservazione. (A25).

14) *S. Maria Lauretana*. [Seconda metà XVIII secolo]. Incisione in rame all'acquaforte e bulino (mm. 117x87), al verso finissima incisione a carattere mitologico di inizio XVIII secolo. Ottimo stato di conservazione. (A1).

15) **URB. JASTEI**, *Miracolosissima immagine di nostro Signor Gesù Cristo che si venera in Mogliano*. [Inizio XIX secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 124x88). Ottimo stato di conservazione. (A24).

16) *La Madonna Sama del Carmine*. [Fine XVIII secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 87x66), al verso parte di tavola rappresentante modelli di alfabeto (XVIII secolo). Ottimo stato di conservazione. (A14).

17) **URB. JASTEI**, *Oratio ad SS. Conceptionem...* [Loreto, seconda metà XVIII secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 108x140). Buono stato di conservazione. (A44).

18) *S. Vincentius Ferrerius*. [Inizio XIX secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 115x73). Buono stato di conservazione. (A9).

19) *S. Andrea Avellino Confessore Protettore contro gli accidenti Apoplettici*. [Inizio XIX secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 132x94), al verso frammento d'incisione di uomo (spalla), probabilmente del XVIII secolo. Buono stato di conservazione. (A41).

20) **V. JASTEI**, *Deiparae Domus in qua Verbum caro factum est*. [Fermo, presso Bazzi e Jastei, fine XVIII secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 186x130). Ottimo stato di conservazione. (A34).

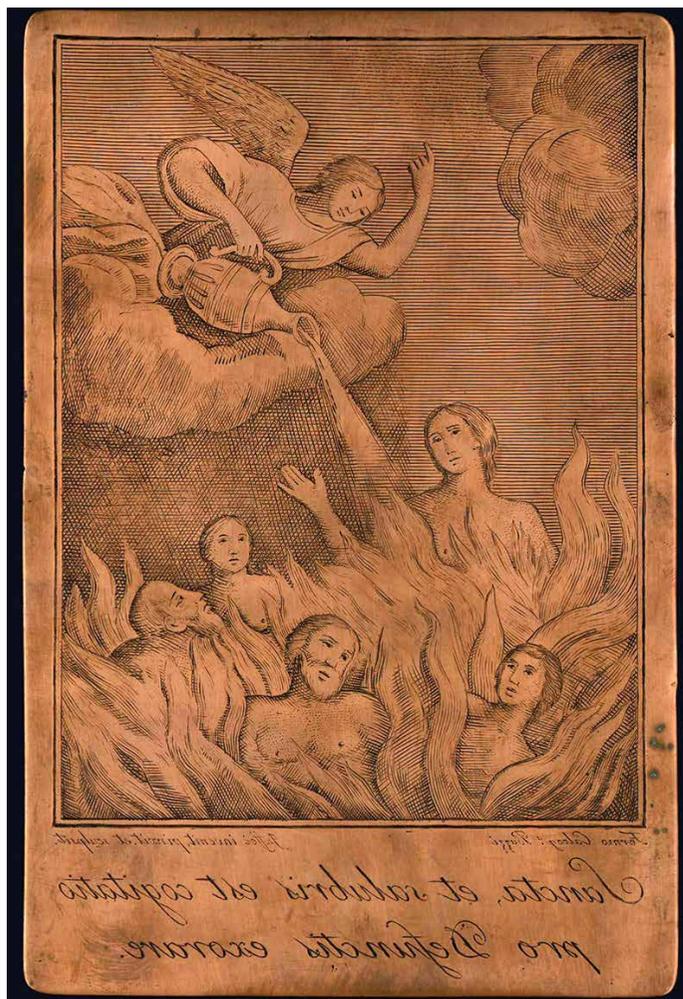
21) *Ecce homo*. [inizio XIX secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 86x66), al verso parte di tavola rappresentante modelli di alfabeto (XVIII secolo). Buono stato di conservazione. (A13).

22) *S. Francesco Saverio apostolo dell'Indie*. [Inizio XIX secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 85x65), al verso parte di tavola rappresentante modelli di alfabeto (XVIII secolo). Ottimo stato di conservazione. (A15).

23) **JASTEI**, *S. Caietanus Thienaus*. [Fund. C. R., inizio XIX secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 195x133). Ottimo stato di conservazione. (A36).

24) **JASTEI**, *Gesù Nazzareno*. [Fermo, presso Bazzi, inizio XIX secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 105x79). Discreto stato di conservazione. (A11).

25) *S.S. Cosimo e Damiano M.M.* [Fermo, dalla calcografia di Pallade, inizio XIX secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 196x135). Al verso *S. Francesco di Paola*. Stato di conservazione mediocre. (A2-A37).



- 26) *La Vergine Addolorata*. [Fine XVIII secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 71x53). Ottimo stato di conservazione. (A52).
- 27) **S. JASTEI**, *S. Pietro*. [Inizio XIX secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 80x60). Al verso frammento di tavola con la Madonna e Gesù Bambino. Ottimo stato di conservazione. (A16-A29).
- 28) *S.S. Cosimo e Damiano M.M. Protettori de' Barbieri*. [Fermo, presso Bazzi e Jastei, fine XVIII secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 191x124). Ottimo stato di conservazione. (A4).
- 29) *S. Crispino e Crispiniano*. [Fermo, dalla calcografia di Grat.o Bazzi, fine XVIII secolo]. Incisione in rame a bulino ed acquaforte (mm. 192x125). Buono stato di conservazione. (A47).

30) *S. Vincenzo Ferreri*. [Inizio XIX secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 92x71). Ottimo stato di conservazione. (A12).

31) *S. Luigi Gonzaga della Compagnia di Gesù*. [Fermo, Bazzi, inizio XIX secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 106x72), al verso frammento di tavola raffigurante la Madonna (XVIII secolo). Ottimo stato di conservazione. (A27).

32) *Mater Misericordiae detta del Archetto*. [Fine XVIII secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 88x63). Buono stato di conservazione. (A26).

33) *Cornice per immagini religiose*. [Metà XVIII secolo]. Incisione in rame all'acquaforte (mm. 235x161). Buono stato di conservazione. (A7).

34) *Maria SS. del buon cuore*. [Fermo, stamperia Bazzi, fine XVIII secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 154x109). Ottimo stato di conservazione. (A46).

35) **JASTEI**, *S. Vincenzo Ferreri*. [Loreto, Jastei, 1818]. Incisione in rame a bulino (mm. 150x91), al verso alcune prove di tratteggi a bulino. Ottimo stato di conservazione. (A45).

36) *Macula non est in te...* [Inizio XIX secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 157x97). Buono stato di conservazione. (A43).

37) *S. Giuseppe sposo di Maria Verg.* [Inizio XIX secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 107x75). Ottimo stato di conservazione. (A10).

38) **JASTEI S.**, *S. Giovanni Battista*. [Fine XVIII secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 80x60), al verso frammento di un'immagine devozionale (Vergine con Bambino). Ottimo stato di conservazione. (A17).

39) **F. BORSI S.**, *Regina Sacratissimi Rosarii*. [Fermo, dalla calcografia di Pallade, seconda metà XVIII secolo]. Incisione in rame all'acquaforte (mm. 284x198), al verso monogramma "B". Ottimo stato di conservazione. (A35).

40) **U. JASTEI S.**, *Dextera Ss. Praecursoris Io. Baptista, quae in Ecclesia Insignis Collegiatae Ripajanensis religiose asservatur. Expressa ad formam quae cernitur postquam mense Martio 1735,*



Digitos arctius complicavit. [Fermo, apud Bazzi et Jastei, seconda metà XVIII secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 262x173). Buono stato di conservazione. (A40).

41) *Decor. Carmeli.* [Seconda metà XVIII secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 62x55). Ottimo stato di conservazione. (A21).

42) *Sacra famiglia.* [Seconda metà XVIII secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 63x55). Buono stato di conservazione. (A23).

43) *Sacra famiglia.* [Seconda metà XVIII secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 63x56). Ottimo stato di conservazione. (A19).

44) *Sacra famiglia.* [Seconda metà XVIII secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 61x55). Ottimo stato di conservazione. (A20).

45) *Sacra famiglia.* [Seconda metà XVIII secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 63x54). Buono stato di conservazione. (A18).

46) *Sacra famiglia. Decor Carmeli* [Seconda metà XVIII secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 62x56). Ottimo stato di conservazione. (A22).

47) *S. Crispino e S. Crispiano M. M. Protettori de' Calzolari.* [Fermo, stamperia Bazzi, seconda metà XVIII secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 185x124). Ottimo stato di conservazione. (A28).

48) *S. Omobono. Protettore de' Sartori.* [Fermo, presso Bazzi, seconda metà XVIII secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 184x128). Ottimo stato di conservazione. (A30).

49) *S. Curiosa Ver. e Mar. contro tuoni, e saette, e chi la invoca ne bisogni delle Campagnie, o per difendere dalle Grandini, o per preservalle dalle Piogge o soccorrerle nella Siccità benignamente comparte a Fedeli.* [Seconda metà XVIII secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 165x123), al verso bella incisione acefala del XVII secolo (pastore o santo con cane). Buono stato di conservazione.

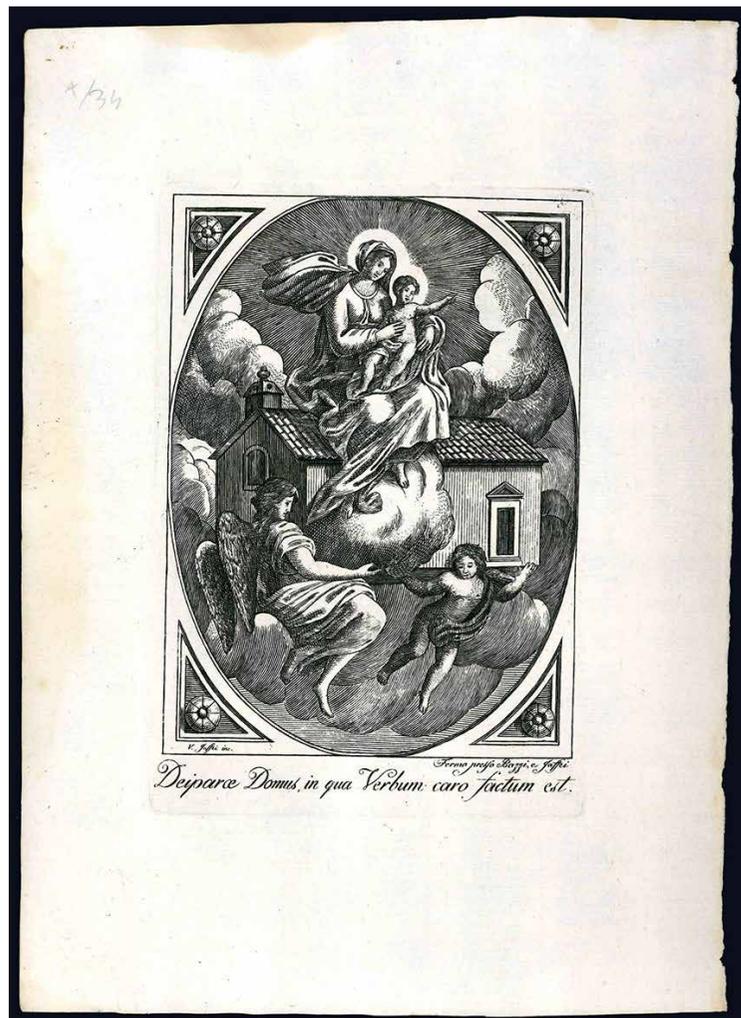
50) *Mater Succurre Miseris. Che si venera nella Chiesa di Cacentino nello stato della Rep. do S. Marino.* [Inizio XIX secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 147x103). Buono stato di conservazione.

51) *Questa S. Benedizione diede Iddio a Mosè e Gesù Cristo al P.S. Francesco chiunque la porterà indosso con viva fede, e stata sperimentata contro fulmini, fantasmi, malcaduco, dolori di parto, febri, morti improvisi, pericoli di Mare, insidie d'inimici, ed altri mali.* [Fine XVIII-inizio XIX secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 96x80). Discreto stato di conservazione.

52) *Madonna col Bambino.* [Seconda metà XVIII secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 84x71). Discreto stato di conservazione.

53) *Immagine del miracoloso crocifisso che si venera nella chiesa Plebale di S. Pancrazio in Monte guiduccio.* [Fine XVIII secolo]. Incisione in rame a bulino (mm. 145x98). Buono stato di conservazione.

54) *Immagine della SS. Vergine del Sole Protettrice della Città di Pietrasanta Liberata dalla Peste l'anno 1630 Preservata dal Colera Morbus l'anno 1835.* [Metà XIX secolo]. Incisione in rame



all'acquaforte (mm. 148x191). Ottimo stato di conservazione.

55) **A. VERICO Inc.**, *Ritratto di Maria SS.a delle Grazie che si venera nella Chiesa di S. Lorenzo in Poggibonsi*. [1839]. Incisione in rame a bulino (mm. 215x154), al verso incise le scritte "P. Casoni Firenze" e "Fatto dai Sig.ri Deputati Lorenzo Nanni. Filippo Crusconi. Guido Guidi. Pasquale Giani. Giov. Batt.a Bencini l'anno 1839". Buono stato di conservazione.

In aggiunta:

- *"Vera effigie di Maria Santissima che si venera nel R. Oratorio della Cittadella di Piombino. Avvocata e Patrona dei Piombinesi prega per noi"*. [Piombino, Tip. e Cartoleria F.lli Pavolini]. Litografia della seconda metà del XIX secolo (mm 351x253).

- *"Miracolosa immagine della Madonna de' Monti che si venera in Monte Fortissimo nel territorio di Perugia"*. [Perugia, Litog. Tilli, 1883]. Litografia della fine del XIX secolo (mm 390x270).

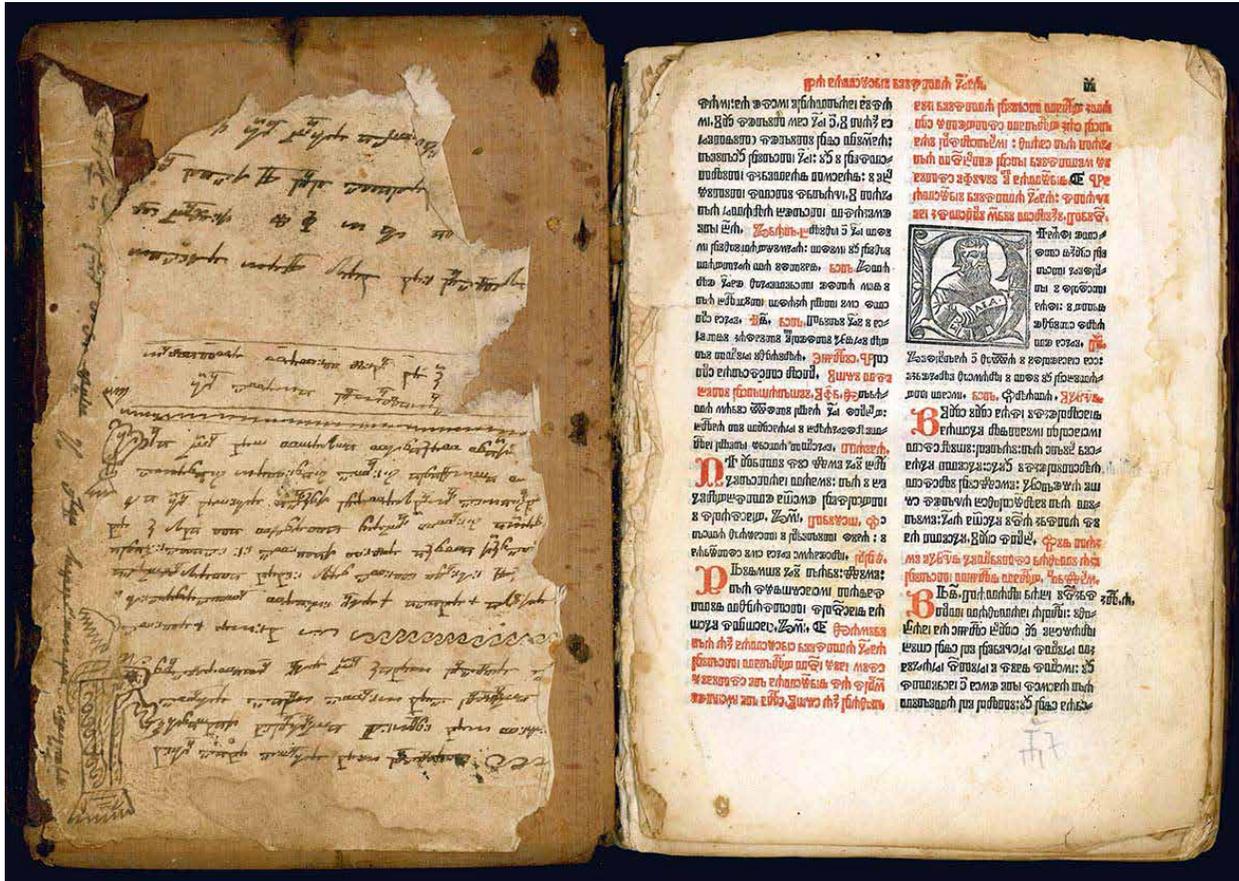
€ 3.800,00

[\(ulteriori fotografie\)](#)



13. MISSALE ROMANUM GLAGOLITICUM. Misal hruacki po rimski običaji i činь : sa vsimi eže v diečkihъ misalehъ sut... / od slova do slova kužanъ popravlenъ i prepisanъ častnim... Šimunomъ Kožičićemъ Zadraninomъ biskupom modruškimъ. *Colophon*: Štampanъ v Rici, traćeniemъ ego mlsti. Dominikom' i Bartolomeom z Breše štapaduri, danъ i.dz. miseca aprila leto... č.f.j.a. [Rijeka (Fiume), Domenico & Bartolomeo da Brescia, 28 aprile 1531].

In 4to (209x154). Cc. [215 di 248]. Mancano 33 carte: tutte le carte preliminari compreso il frontespizio; del fascicolo segnato con l'equivalente in glagolitico della lettera 'a' rimangono solo due carte; manca inoltre l'ultima carta in tre fascicoli, tra cui l'ultimo recante il *colophon*. Legatura coeva in piena pelle su assi di legno con impressioni a secco sui piatti, dorso a tre nervi, tracce di fermagli (molto sciupata, con mancanze al dorso e ai piatti, pelle parzialmente staccata dalle assi, macchia al piatto anteriore, altre piccole macchie e fori sparsi). Al contropiatto nota, probabilmente coeva, in glagolitico. Testo stampato in rosso e nero. Varie iniziali istoriate. Volume parzialmente scucito e sciolto, aloni marginali e tracce d'uso.



Questo messale, il secondo messale glagolitico stampato nel Cinquecento a riportare orgogliosamente la dicitura “croato”, è noto anche come “The Kožičićev Missal”. L’edizione fu finanziata da Šimun Kožičić Benja (ca. 1456-1536), prima vescovo di Modruš, successivamente arcivescovo di Zara. La stamperia a Rijeka era stata fondata solo un un anno prima, nel 1530, per volontà dello stesso Kožičić, che si procurò a Venezia due serie di caratteri glagolitici, capilettera ed altro materiale tipografico e chiamò a Fiume due tipografi bresciani. La tipografia fu attiva per soli due anni, nei quali produsse in tutto cinque libri.

Rarissimo. Undici sono le copie conosciute di questo importante messale in glagolitico: Lubiana, San Pietroburgo, Odessa, Wrocław, Roma (Biblioteca Apostolica Vaticana), Parigi (Sainte-Geneviève) e tre in biblioteche croate.

Badalić, Jugoslavica, 38; Nazor, Riznica, 125; Weale & Bohatta, 1334.

€ 2.600,00

[\(ulteriori fotografie\)](#)

14. OSIMO, Niccolò da (m. 1454). **Supplementum Summae Pisanellae** (insieme a: **ASTESANUS de Ast** (Astesano da Asti, m. 1330), **Canones poenitentiales**; **DE NEVO, Alexander** (Alessandro Nievo, m. 1484), **Consilia contra Judaeos foenerantes**). [Venezia, Paganino Paganini e Giorgio Arrivabene, 28 Marzo 1485].

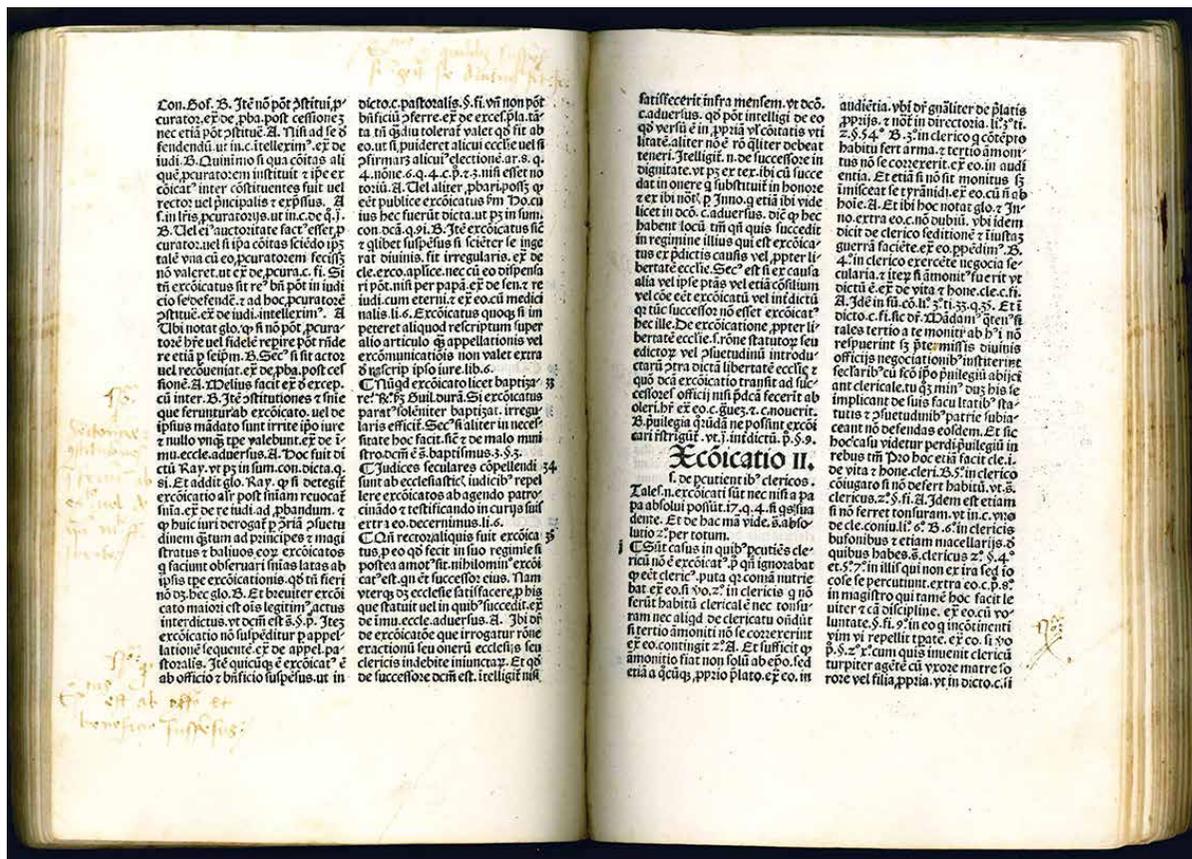
In 8vo (mm 174x116). Cc. [500], mancano la prima e l'ultima carta, entrambe bianche. Segnatura: a-z⁸ [et]⁸ [cum]⁸ [rum]⁸ A-Y⁸ 1-10⁸ 11⁴ 12-15⁸. Le carte K3 e K4 sono state erroneamente poste prima delle carte K1 e K2. Legatura coeva in piena pergamena semirigida coeva, con 5 nervi passanti, titolo manoscritto al dorso e ai tagli. Spazi bianchi per iniziali con lettere guida, testo su due colonne. Note manoscritte su diverse carte, fuori di tarlo al margine inferiore, ben lontani dal testo, nei fascicoli 5-14. Il contropiatto anteriore e il risguardo posteriore sono stati realizzati utilizzando delle carte tratte da un'edizione incunabola. Restauro al margine inferiore delle carte a2 e e7. Firme di appartenenza al recto della carta a2. Lievi fioriture e aloni diffusi, ma nel complesso ottima copia genuina.

Pregevole incunabolo in formato 8vo, completo ed in ottimo stato di conservazione, rilegato in pergamena coeva o di poco posteriore.

Goff, N-76; HC, 2166*; BMC, V, 383; GW, M26244.

€ 3.200,00

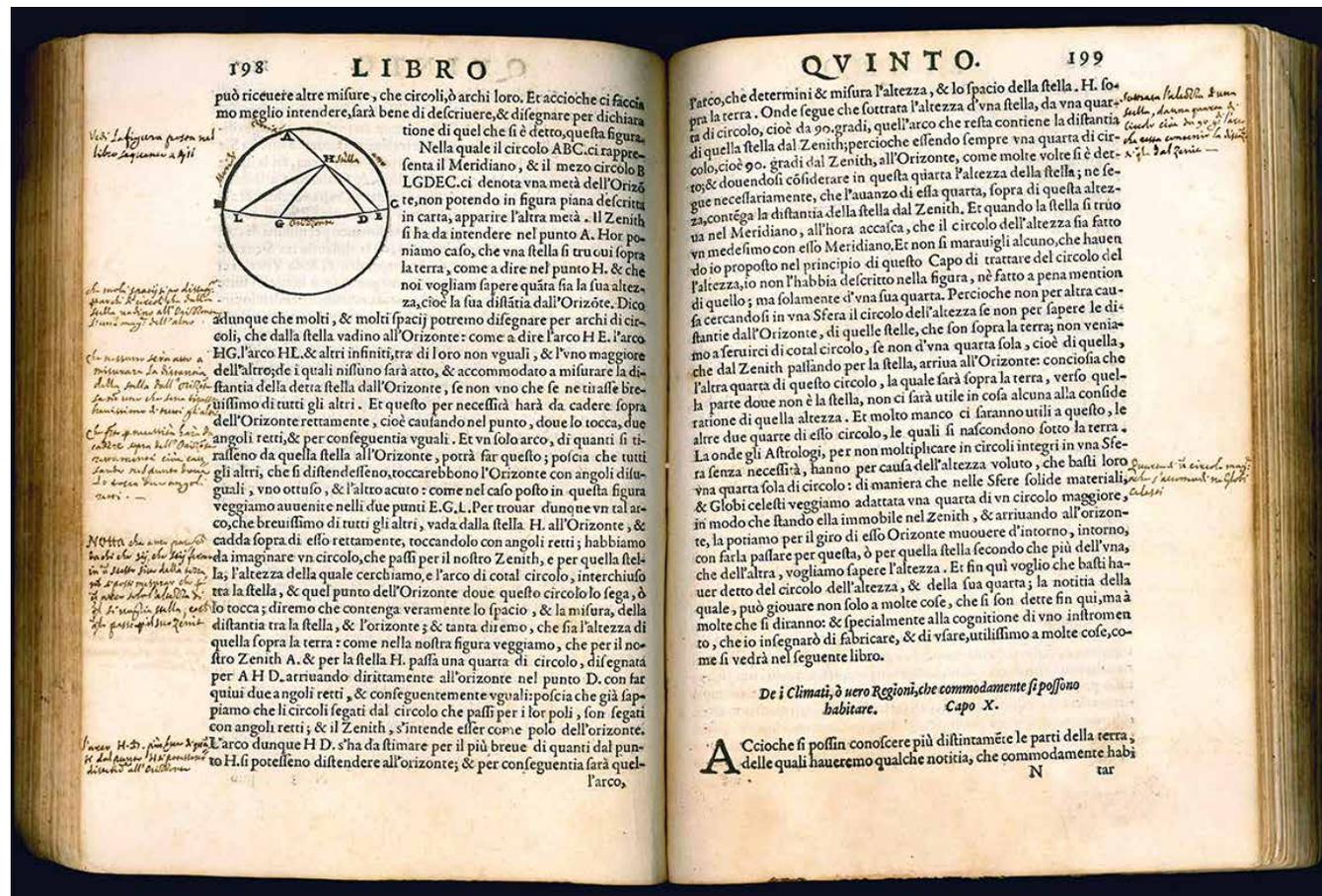
[\(ulteriori fotografie\)](#)



15. PICCOLOMINI, Alessandro (1508-1579). *La sfera del mondo* di M. Alessandro Piccolomini. Di nuouo da lui ripolita, accresciuta, & fino a Sei Libri, di Quattro che erano ampliata, & quasi per ogni parte rinouata, & riformata. In Vinegia: appresso Giovanni Varisco, & Paganino Paganini, [tra il 1584 e il 1589]. (Legato con:) **IDEM**. *De le stelle fisse* libro uno; Dove tutte le XLVIII Imagin celesti minutissimamente si tratta; & non solo le Fauole loro ordinatamente si narra; ma ancora le Figure di ciascheduna n'apparon cosi manifeste, & distintamente disposte, & formate, come à punto per il Ciel si distendono;... In Venetia: per Gio. Varisco, & Compagni, [non dopo il 1588].

Due opere in un volume in 4to (mm 204x150). Pp. [12], 252; cc. 32 [i.e. 30], pp. 1-48, cc. 25-93, [3]. Segnatura: †⁶ A-P⁸ Q⁶; A-C⁸ D⁶, A-M⁸. Legatura in piena pergamena coeva, titolo manoscritto al taglio inferiore (un po' allentata e con mancanze al dorso e agli angoli; mancano i legacci).

Marca editoriale al frontespizio di entrambe le opere: sirena coronata con due code divaricate che si attorcigliano attorno alle braccia, all'interno di una cornice figurata. Iniziali xilografiche e diagrammi in legno nel testo. Nella seconda opera illustrazioni incise in legno raffiguranti le costellazioni e tabelle dei relativi calendari a piena pagina. Al risguardo posteriore nota manoscritta contenente una "Tavola delle costellazioni". Restauro al margine inferiore della prima carta, con parziale perdita dei dati tipografici, piccoli fori di tarlo al margine inferiore delle prime due carte, aloni e fioriture diffuse, alcune pagine un po' brunite. Esemplare fittamente postillato apparentemente da più mani di epoche differenti. Firme di appartenenza al frontespizio della prima opera, una cassata, un'altra di difficile lettura ("Congnis... Dom..."); monogramma "ICB" manoscritto al frontespizio della seconda opera.



Rara edizione di questo fortunato manuale astronomico, uno dei più diffusi ed apprezzati del Cinquecento. L'esemplare presenta note marginali di almeno tre mani databili tra la fine del Cinquecento e il Settecento. Alla p. 94 della prima opera si trova anche una piccola figura umana indicante i quattro punti cardinali. Nella seconda opera una mano settecentesca ha anche apportato correzioni ed aggiunte alle tavole delle costellazioni.

L'opera fu scritta negli anni del soggiorno padovano dell'autore come parte di un vasto programma di volgarizzazione della produzione scientifica antica. Questo programma, lungamente dibattuto nelle riunioni dell'Accademia degli Infiammati, di cui Piccolomini era membro, prevedeva che la cultura scientifica non fosse più esclusivo appannaggio dei letterati, ma venisse messa a disposizione di un vasto pubblico.

Grazie alla presente opera, che si rivolge principalmente ad un pubblico femminile, Piccolomini può essere considerato come il creatore d'un nuovo genere letterario e il precorritore di B. Fontanelle e F. Algarotti.

Nonostante l'intento divulgativo, *De la sfera del mondo* contiene aspetti innovativi anche sul piano scientifico. Il libro rappresenta infatti il primo

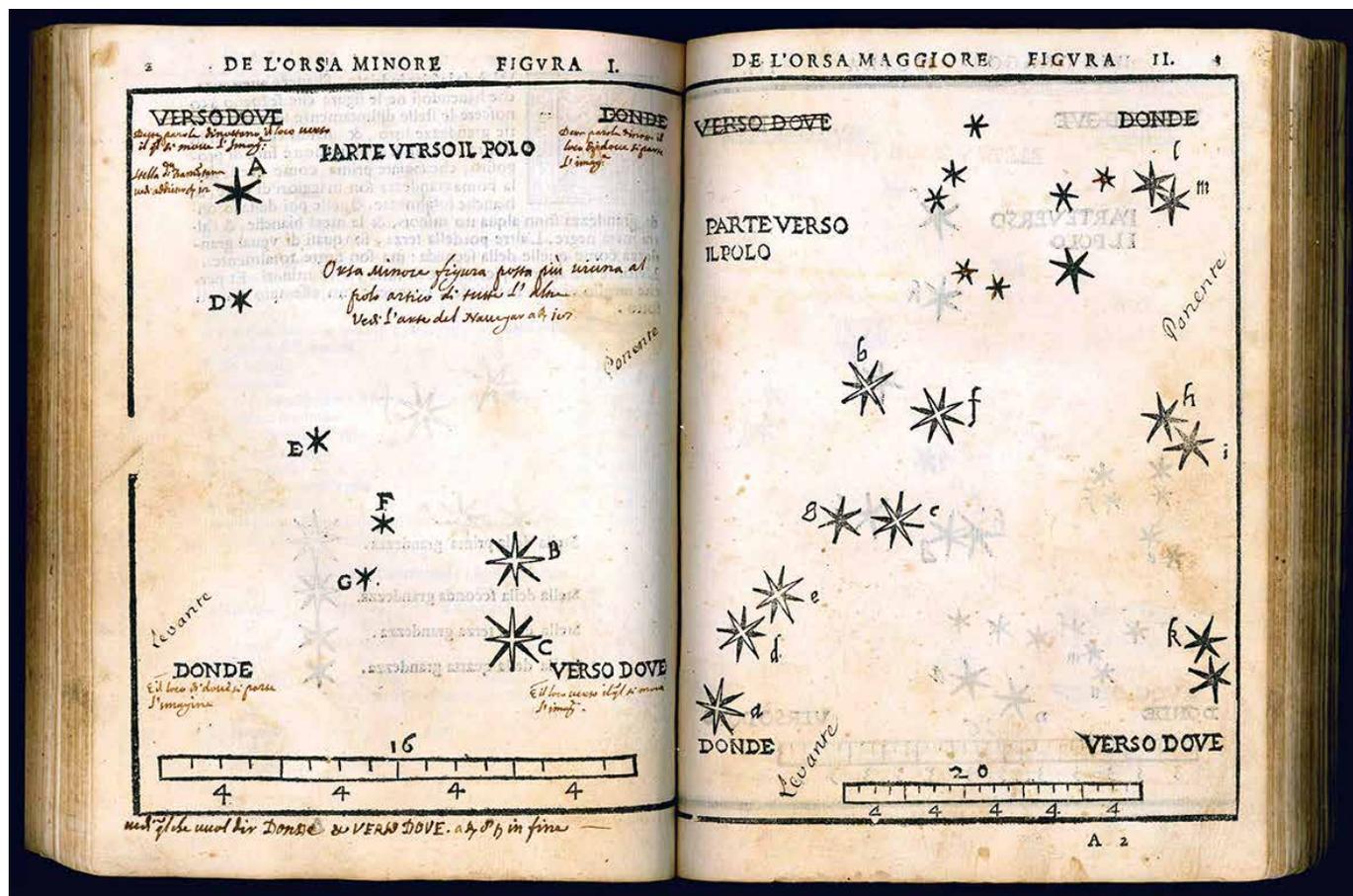
atlante celeste mai pubblicato (le mappe in esso contenute, che raffigurano tutte le costellazioni tolemaiche ad eccezione di quella del Cavallino, sono le prime riproduzioni stellari prive delle consuete figure mitologiche) e introduce per la prima volta il sistema, poi adottato da Johann Bayer e attraverso di lui da tutti i moderni astronomi, di utilizzare le lettere per contrassegnare le stelle.

Queste sono poi rappresentate in quattro grandezze differenti a seconda della loro luminosità. Per orientarsi nell'osservazione della volta celeste, le tavole presentano anche una scala graduata e indicano sempre la posizione del polo nord.

Edit 16, CNCE41174 e 41110.

€ 1.500,00

[\(ulteriori fotografie\)](#)



16. THEOPHYLACT OF OHRID (ca. 1055-dopo 1107). **Theophylacti archiepiscopi Bulgariae, in omnes D. Pauli epistolas enarrationes, diligenter recognitae. Christophoro Porsena Romano interprete.** Coloniae: ex officina Eucharij Cervicorni, 1532 mense Martio (Coloniae impensis honesti viri Godefridi Hyttorpij pridie calendas Ianuarij).

In 8vo (mm 168x108). Pp. [24], 943, [1 bianca]. Segnatura: AA⁸ BB⁴ A-Nnn⁸. Carattere romano e gotico. Vignetta in legno al frontespizio e stупenda iniziale figurata all'inizio del testo a carta A1r (Holbein?); altre iniziali ornate su fondo nero. Legatura coeva in piena pelle scamosciata, dorso a tre nervi scoperti e rinforzati in pergamena con etichetta manoscritta, tagli rossi (piccole mancanze alle cuffie e agl'angoli, forellini di tarlo al dorso, un po' sciupata e sporca di polvere, ma solida). Gora d'acqua all'angolo inferiore esterno di numerose carte, altra macchia giallognola su poche carte, strisciolina asportata dal margine superiore bianco del frontespizio con perdita di testo al verso, rinforzi al margine interno

delle prime carte, qualche fascicolo un po' sciolto. A parte ciò, buon esemplare genuino, copiosamente postillato da una mano coeva o di poco posteriore, dall'inizio alla fine del volume (contropiatti e risguardi inclusi). Firma di appartenenza e nota d'acquisto al frontespizio: "Petri Campioli" e "Joseph. M.a Venturi emi lib. 3 1/2".

Rara edizione, stampata a Colonia da Eucharius Cervicornus per conto di Hittorp Gottfried, del commento alle *Epistole* paoline di Teofilatto di Ocrida, precettore vissuto a Costantinopoli nell'XI secolo alla corte di Alessio I Comneno, qui nella traduzione di Cristoforo Porsena, priore di Santa Sabina, apparsa per la prima volta a stampa a Roma nel 1477. Esemplare di particolare interesse per le numerose postille al testo, redatte da una mano coeva o di poco posteriore, in una scrittura estremamente minuta e fitta, in inchiostro marrone chiaro e marrone scuro.

VD 16, B-5003; *Griechischer Geist aus Basler Pressen*, Basel, 1992, p. 684.

€ 1.500,00

([ulteriori fotografie](#))



17. UNIVERSITÀ DI URBINO-DOCUMENTO DI LAUREA. Laurea in legge *in utroque iure* rilasciata dall'Università di Urbino a Giovanni de Cupis da Fano in data 1710. Manoscritto su pergamena.

Mm. 223x154. Il documento si compone di 6 carte, la prima e l'ultima fungono anche da copertina. È presente, seppur crepato e mancante di una porzione, anche il sigillo dell'Università in ceramica. Al verso della prima carta armi miniate del laureando in blu, oro, rosso e verde entro una bordura blu. Al recto della seconda carta cartouche in blu ed oro recante la scritta "In Christi Nomine Amen" e due iniziali in oro con decorazioni floreali in blu, verde e rosso (una recante anche un putto). Tutte le carte sono poste entro una bordura in oro. I nomi del laureando, dei membri della commissione di laurea (Domenico Iunca, preside; Stefano Panciardi, oratore; e Francesco Paltroni, promotore), nonché dei vari papi citati nel testo sono scritti in oro. Il documento ricorda la fondazione dell'Università di Urbino da parte di Guidobaldo da Montefeltro e i benefici concessi dai papi Alessandro VI, Giulio II, Pio IV, Urbano VIII, Innocenzo X, Alessandro VI ed infine Clemente X, che per primo ne sancì la trasformazione in studio generale di tutte le scienze (prima vi erano insegnati solo il diritto canonico e quello civile). Angoli un po' arricciati, piccole macchie e lievi mancanze marginali alle due carte che fungono da copertina, ma ottimamente conservato.

€ 1.500,00



[\(ulteriori fotografie\)](#)



Libreria Alberto Govi di Fabrizio Govi Sas



Via Bononcini, 24
I-41124 Modena (Italy)
Tel. 0039/059/373629
Fax 0039/059/2157029
VAT no. IT02834060366

per gli ordini scrivere a/
to place an order please write to:

info@libreriagovi.com